

I quaderni di



**Euro lavoro**

15

# I giovani ed il mercato del lavoro dell'Ovest Milano



Osservatorio Socio Economico

Marzo 2015

Progetto "Ovest Milano in Rete per la Garanzia Giovani" id. MI1006563  
Id Bando 2014 Provincia di Milano MI 0186



## Indice

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>5</b>
<b>2</b>	<b>I GIOVANI NEGLI ANNI DELLA CRISI</b> .....	<b>9</b>
2.1	LA CONDIZIONE GIOVANILE A LIVELLO PROVINCIALE .....	9
2.2	... E NELL'AREA DELL'OVEST MILANO .....	14
<b>3</b>	<b>LE CARATTERISTICHE DEL PANEL E LA CONDIZIONE LAVORATIVA RILEVATA ALL'INIZIO DEL PERIODO ESAMINATO</b> .....	<b>19</b>
<b>4</b>	<b>IL VISSUTO INDIVIDUALE E L'ARTICOLAZIONE DEI PERCORSI</b> .....	<b>25</b>
4.1	LA NUMEROSITÀ DELLE ESPERIENZE LAVORATIVE .....	25
4.2	LA STABILITÀ DEI PERCORSI E LA CONTINUITÀ NELL'OCCUPAZIONE .....	30
<b>5</b>	<b>LE TRANSIZIONI OSSERVATE TRA IL 2008 ED IL 2014</b> .....	<b>33</b>
5.1	I PASSAGGI SOTTO IL PROFILO CONTRATTUALE .....	33
5.2	ALCUNI APPROFONDIMENTI SUL LAVORO A TEMPO INDETERMINATO .....	36
5.3	LA MOBILITÀ PROFESSIONALE E SETTORIALE .....	41
<b>6</b>	<b>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE</b> .....	<b>45</b>
<b>7</b>	<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b> .....	<b>49</b>

Questo rapporto è stato redatto da Andrea Oldrini, responsabile dell'Osservatorio Socio Economico dell'Alto Milanese, con la supervisione di Maurizio Betelli, direttore di Euro lavoro.



# 1 PREMESSA

La questione dell'occupazione giovanile costituisce uno dei principali argomenti del dibattito economico di questi ultimi tempi<sup>1</sup>, anche in considerazione degli effetti alquanto gravi e rilevanti che la crisi ha avuto proprio su questa fascia di popolazione e del fatto che, relativamente ad essi, ancora non si vedano dei chiari segnali di miglioramento. Giusto per dare una dimensione del problema, si consideri che, in Europa, questa situazione può essere descritta, innanzi tutto, da un livello dei tassi di disoccupazione<sup>2</sup> pari al 23,5% (2013), più che doppio se paragonato con quanto si osserva a proposito delle coorti adulte, e da un ammontare di circa 7,5 milioni di persone, sempre di età compresa tra i 15 ed i 24 anni, la cui condizione non lavorativa si associa ad un pressochè totale scollegamento da ogni ciclo di istruzione e formazione (i cosiddetti *Neet*<sup>3</sup>). Il quadro di insieme ora richiamato si ripropone pressochè ovunque, salvo alcune rare eccezioni (Austria, Belgio, Svizzera, e Germania), associandosi, il più delle volte, anche ad un incremento altrettanto inquietante della quota imputabile alla disoccupazione di lunga durata, vale a dire coloro che sono intenti nella ricerca di un lavoro da più di un anno.

La particolare attenzione rivolta alle problematiche che investono i giovani sta nella loro portata e nelle loro implicazioni che, come noto, non si limitano unicamente ai destini professionali dei soggetti direttamente interessati, ma, al contrario, assumono una valenza di più ampio respiro, estendendosi all'intero sistema economico ed alle prospettive di crescita complessiva. La stessa Commissione Europea, infatti, in una sua comunicazione<sup>4</sup> al Parlamento, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale ed al Comitato delle Regioni, asseriva come ciò costituisca “una grave minaccia alla coesione sociale nell'UE e rischi di avere un impatto negativo a lungo termine sul potenziale e sulla competitività dell'economia [...]”, invitando, alla luce di ciò, le istituzioni, i governi, le imprese e le parti sociali a fare il possibile per evitare una “generazione perduta”.

Queste preoccupazioni interessano in maniera diretta anche il nostro Paese, dove la disoccupazione giovanile ha ormai raggiunto dei picchi ancor più marcati, attestandosi, secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat<sup>5</sup>, al 41,2% e testimoniando, dunque, una serie di maggiori criticità, sotto

---

<sup>1</sup> A questo proposito, basti solo citare la Garanzia Giovani (*Youth Guarantee*), ossia il piano europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile. Questo insieme di politiche, per il nostro Paese, si sostanzia nell'impegno a proporre ai giovani al di sotto dei 30 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio, entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita del sistema di istruzione formale.

<sup>2</sup> Quando si parla di disoccupazione giovanile, solitamente, ci si riferisce ai tassi calcolati con riferimento alla coorte 15-24 anni.

<sup>3</sup> L'acronimo *Neet* (*Neither in Employment, nor in Education or Training*) sta ad indicare la platea dei giovani non più inseriti in alcun percorso scolastico o formativo e neppure impiegati in un'attività lavorativa. Da questo punto di vista, si tratta di un gruppo contraddistinto da una sostanziale assenza di reattività rispetto allo stato di inerzia in cui si trova.

<sup>4</sup> Commissione Europea, *Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile*, COM(2013) 144 final, Strasburgo, marzo 2013.

<sup>5</sup> Si veda: Istat, *Occupati e disoccupati. Gennaio 2015 (dati provvisori) e IV trimestre 2014*, marzo 2015.

questo profilo, rispetto alla media europea. Oltre che in aggregato, una tale situazione si ritrova perfino nelle regioni e nelle aree tradizionalmente più dinamiche del Paese, dove, pur in modo meno eclatante, permane un differenziale sfavorevole, che si mantiene sull'ordine di alcuni punti percentuali. Al proposito, basti solo ricordare che in Lombardia ed in provincia di Milano i livelli toccati dai tassi di disoccupazione giovanili<sup>6</sup> sono pari, rispettivamente, al 31,2% ed al 34,1% (contro una media europea del 23,5%) e sono arrivati a culminare fino a questo punto a seguito di una dinamica che ne ha più che raddoppiato i valori rispetto a quanto si poteva rilevare all'inizio della recessione.

Anche i *Neet*, che, nel 2014, a livello nazionale, rappresentavano il 26,2% dei 15-29enni e, su scala regionale, coinvolgevano una quota pari al 18,2% dei giovani, evidenziano la presenza di un maggiore grado di inattività rispetto a gran parte degli altri Stati membri. Tale componente, dopo la leggera regressione occorsa tra il 2005 ed il 2007, è tornata nuovamente a crescere, palesando, inoltre, una significativa disparità tra i due generi, in virtù della quale le femmine risultano ulteriormente penalizzate rispetto ai maschi. Ancora una volta, la portata di questo fenomeno si ripercuote su una scala estesa all'intero sistema economico. Al riguardo, è significativo citare un recente studio Eurofound, in cui veniva stimato come i *Neet* rappresentino un costo sociale pari a circa 26 miliardi di euro l'anno, equivalente cioè all'1,7% del prodotto interno lordo (PIL), al netto delle mancate tasse, dei costi indiretti in termini di salute e criminalità, oltre che di perdita di competitività dell'intero sistema Paese. A tutto ciò va aggiunta l'ulteriore constatazione che i lunghi periodi di inattività comportano un conseguente deterioramento del capitale umano poichè vengono meno le opportunità di utilizzo delle competenze acquisite durante il percorso scolastico nella fase di inserimento professionale.

Sebbene la crisi di questi ultimi anni abbia dato risonanza soprattutto al basso grado di partecipazione alle dinamiche occupazionali ed alle difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro, non va, tuttavia, dimenticato come il tema della condizione giovanile, in realtà, abbia una portata decisamente più estesa, interessando anche una serie di altri versanti.

Senza pretesa di esaustività su una materia così complessa vanno, innanzi tutto, ricordate le questioni inerenti i processi formativi ed i risultati messi in luce da alcune ricerche (Censis, Cnel, Ocse, 2012) dalle quali si evince un certo grado di correlazione tra le *performances* registrate dal nostro Paese ed i disallineamenti che spesso si osservano tra il mondo della scuola e quello del lavoro, nonché gli effetti di una cultura che, nonostante tutto, ancora oggi, da noi, tende a separare nettamente il momento formativo da quello lavorativo. Rispetto agli stati in cui, da tempo, viene sostenuto un *mix* di istruzione e lavoro, quali Germania, Austria, Svizzera, Paesi scandinavi, in

---

<sup>6</sup> Media 2014.

Italia si osservano dei tassi di disoccupazione giovanile più alti ed una più estesa transizione tra la scuola ed il lavoro. In media, infatti, il tempo necessario per trovare il primo impiego si aggira attorno ai due anni, mentre l'approdo ad un lavoro stabile ne richiede quasi quattro<sup>7</sup>.

In aggiunta a ciò, sempre a proposito dei processi formativi, va menzionato il problema del mancato completamento del ciclo dell'istruzione e della formazione, che, oltre a sottendere, spesso, un disagio sociale che si concentra nelle aree meno sviluppate, nelle regioni più prospere, è indice di una domanda di lavoro che esercita un'indubbia attrazione sui giovani, distogliendoli però dal compimento del loro percorso formativo in favore di un inserimento occupazionale (*early school leavers*). Ne consegue un impoverimento del capitale umano e della capacità di apportare valore aggiunto, oltre che, su un orizzonte temporale di lungo periodo, di sostenere ed alimentare la competitività di una data area. A questo proposito, dapprima l'Agenda di Lisbona, poi la Strategia Europa 2020 annoverano, tra i propri obiettivi, la riduzione al 10% della quota di giovani che lasciano la scuola senza essere in possesso di un adeguato titolo di studio. Benchè in Italia, il fenomeno sia in progressivo calo, si è ancora lontani dai *target* europei: nel 2013 la quota di giovani (18-24 anni) che hanno interrotto precocemente gli studi è pari al 17,0%, ponendo, dunque, il nostro Paese in una delle posizioni peggiori nella graduatoria delle 28 nazioni dell'Unione Europea. La stessa Lombardia presenta un livello di tale indicatore superiore alla media europea, a fronte di una serie di situazioni virtuose (Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca e Slovenia) contraddistinte da quote che si aggirano attorno al 5%.

La condizione di svantaggio che contraddistingue il nostro Paese sotto il profilo quantitativo non deve far trascurare una serie di altri fattori di natura più squisitamente qualitativa, altrettanto rilevanti quando si analizza la presenza dei giovani nel mercato del lavoro e allorchè si tratta di mettere a punto una serie di interventi a favore di queste fasce di forza lavoro. Se, infatti, da un lato, esse sono spesso le prime a perdere la propria occupazione, d'altro canto, altrettanto di frequente, si caratterizzano per una condizione di precariato o, comunque, al di sotto degli *standard*. Da questo punto di vista, l'introduzione di una serie di istituti contrattuali atipici e la terziarizzazione dei sistemi economici hanno sicuramente dato avvio ad un progressivo processo di flessibilizzazione del mercato del lavoro, portando, però, con sé, oltre alle opportunità, anche un maggiore rischio di discontinuità dei percorsi professionali, specialmente in assenza di adeguati strumenti e meccanismi di protezione sociale.

---

<sup>7</sup> Tali questioni costituiscono il cuore di quel filone della letteratura riconducibile alle indagini sul *placement*, il cui obiettivo è quello di verificare l'esito occupazionale successivo al percorso educativo, fotografato ad una certa distanza temporale dal momento in cui è stato conseguito il titolo di studio, nonché di esaminare i primissimi stadi di quella fase del ciclo di vita individuale destinata, poi, ad abbracciare i decenni a venire. L'approfondimento di queste tematiche, da sempre, suscita grande attenzione oltre che per le politiche occupazionali anche per quelle orientative, interessate alla ricognizione degli sbocchi professionali dei vari percorsi educativi ed alla spendibilità delle figure che vengono formate dal sistema dell'istruzione e della formazione.

In tal senso, la considerazione delle condizioni di accesso e delle modalità di permanenza nel mercato del lavoro assume una particolare importanza anche nella lettura delle dinamiche socio economiche locali e dell'evoluzione dell'occupazione, oltre che nell'esame dei meccanismi sottostanti l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro ai livelli territoriali. Ferma restando la contestualizzazione illustrata nelle pagine precedenti, che rappresenta pur sempre la cornice entro cui collocare le varie analisi, con questo Quaderno si intende approfondire proprio questi ultimi aspetti, andando ad indagare, nello specifico, le vicende lavorative di un *panel* di giovani, residenti nell'Ovest Milano. In particolare, la ricerca ha l'obiettivo di studiare i percorsi lavorativi realizzati entro il compimento del trentesimo anno di età e di presentare una rilettura dei singoli vissuti in senso longitudinale. Seguendo le tappe che hanno scandito la storia professionale dei 15-29enni nel lasso di tempo che abbraccia gli anni 2008-2014, si è voluto ricostruire sia i percorsi di progressiva stabilizzazione, sia quelli meno lineari e quelli contraddistinti da una serie di ostacoli che hanno impedito il raggiungimento di un'occupazione a tempo indeterminato.

## 2 I GIOVANI NEGLI ANNI DELLA CRISI

### 2.1 La condizione giovanile a livello provinciale ...

In questi anni, gli andamenti negativi dell'occupazione hanno ampliato ulteriormente gli squilibri all'interno del mercato del lavoro italiano, impattando con particolare veemenza soprattutto sulle fasce di manodopera tradizionalmente meno centrali e tendenzialmente più esposte agli effetti dei contraccolpi negativi del ciclo economico.

Tra le categorie più colpite vi sono, indubbiamente, i giovani<sup>8</sup>, per i quali la recessione ha, di fatto, enfatizzato una serie di debolezze strutturali, determinando, così, il drastico peggioramento della loro condizione. A partire dal 2008, infatti, per queste coorti, si nota una netta contrazione dei tassi di attività e di quelli di occupazione, oltre che un altrettanto vistoso incremento dei livelli di disoccupazione, della mancata partecipazione al lavoro, nonché della numerosità delle situazioni di totale inattività. Tutte queste criticità interessano il Paese per intero e, benchè si manifestino con una serie di divari territoriali, non risparmiano alcuna area, nemmeno quelle storicamente più dinamiche, come la Lombardia o, al suo interno, la provincia di Milano. Quest'ultima, però, ha mostrato una serie di cedimenti e di differenziali relativamente più sfavorevoli di quanto non si osservi mediamente su scala regionale.

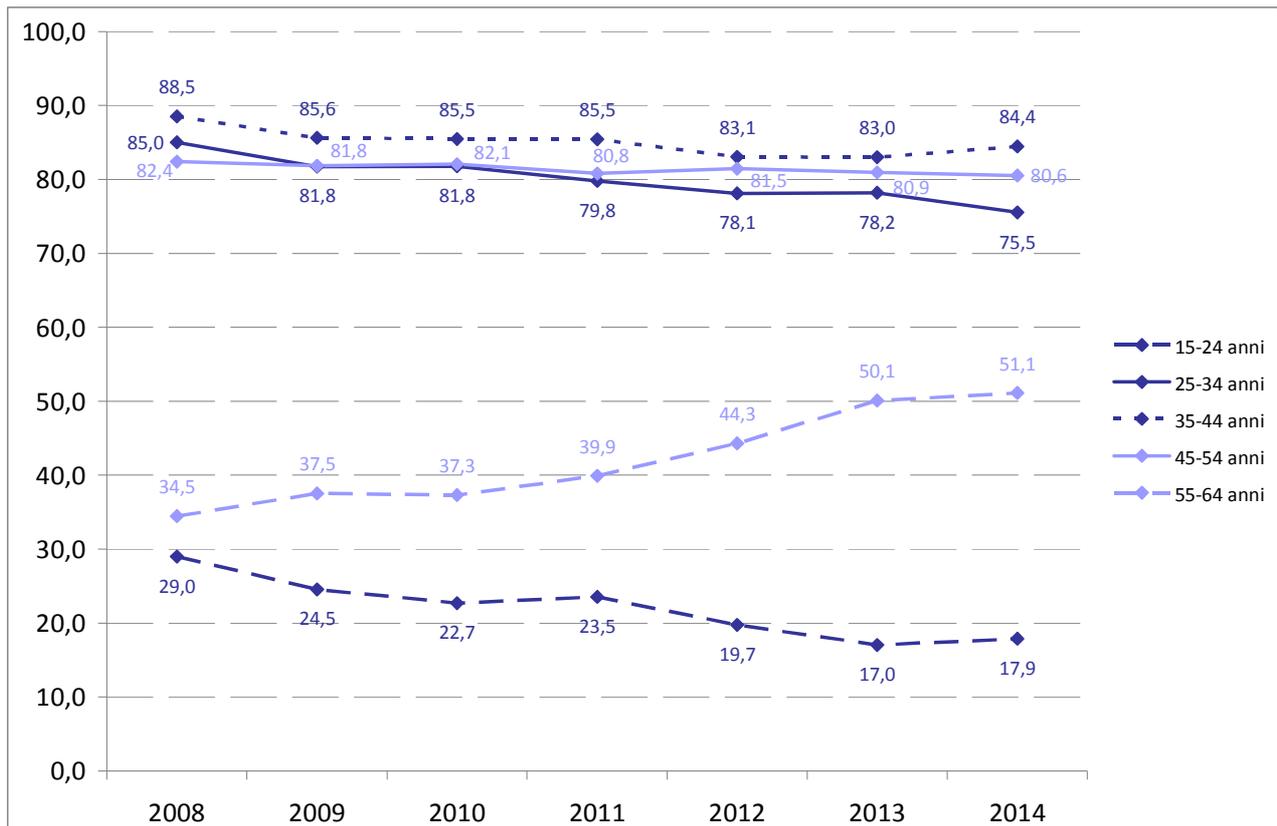
Un primo indicatore che rende conto delle problematiche ora ricordate, è rappresentato dal tasso di occupazione che, rapportando la platea di persone occupate rispetto alla coorte di riferimento, permette di valutare il modo in cui sono distribuiti i posti di lavoro all'interno della popolazione. Sotto questo profilo, in provincia di Milano<sup>9</sup>, il tasso di occupazione relativo ai 15-24enni, nel 2014, si attestava al 17,9%, a fronte di un valore pari al 29,0% nel 2008. Questo ridimensionamento procede in maniera pressochè costante durante gli ultimi sette anni, salvo la temporanea inversione di tendenza del 2011 ed il debole rialzo dello scorso anno, e interessa tanto la componente maschile, quanto quella femminile. Nel primo caso, i tassi passano dal 34,0% del 2008 al 20,5% del 2014, nel secondo, invece, per quanto importante, il calo risulta relativamente meno intenso, essendo pari a 7,2 punti percentuali (dal 23,4% al 15,2%)<sup>10</sup>.

---

<sup>8</sup> Per quanto il dibattito economico e politico di questi ultimi tempi si concentri soprattutto su queste coorti, è opportuno ricordare come anche altre categorie si trovino in una condizione di particolare sofferenza. Basti citare, al proposito, le persone in età matura, le donne ed i segmenti di forza lavoro con bassi livelli di istruzione e con una scarsa professionalità.

<sup>9</sup> Sebbene i dati desumibili dall'indagine sulle forze di lavoro considerino un bacino territoriale decisamente più ampio dell'Ovest Milano (l'intera provincia), è, comunque, importante contestualizzare la condizione giovanile studiando anche queste grandezze di *stock*, in modo tale da dimensionare meglio quanto si evince dalle variabili di flusso desumibili dalle comunicazioni ai Centri per l'Impiego.

<sup>10</sup> Negli anni della crisi, si assiste spesso ad una diminuzione nei divari di genere che origina, pur sempre nell'ambito di un comune *trend* sfavorevole, da una serie di *performances* degli uomini nettamente peggiori di quelle delle donne.

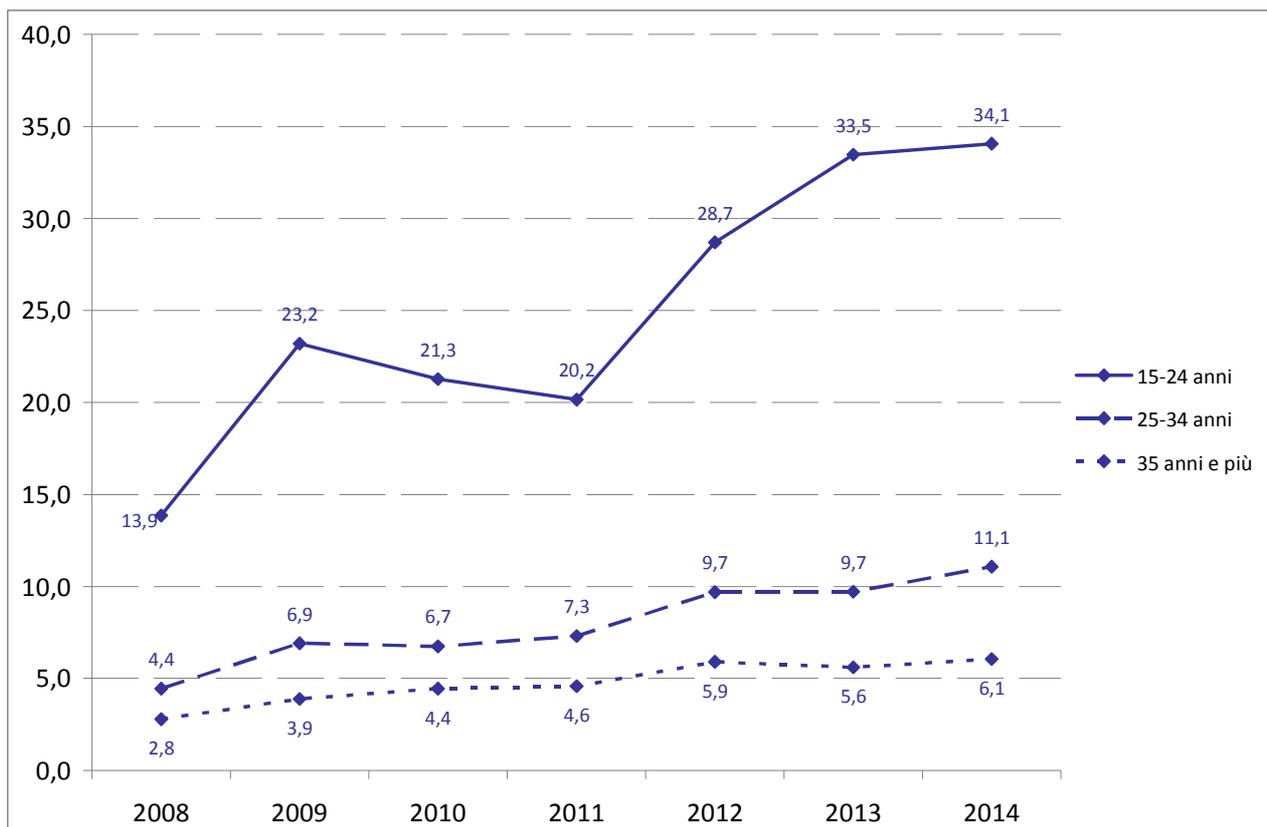


Tassi di occupazione per classi di età. Area: provincia di Milano. Periodo: anni 2008-2014. Fonte: Istat. Elaborazioni: Eurolavoro / AFOL Ovest Milano – Osservatorio Socio Economico.

Ancora più significativo, poi, è il confronto con quanto accade nelle altre classi di età. Da questo punto di vista, i giovani, oltre ad essere coloro per i quali i tassi di occupazione sono strutturalmente più bassi, rappresentano anche la categoria che palesa la situazione peggiore e le perdite più consistenti, a fronte, comunque, di una serie di andamenti diffusamente involutivi. Per i 25-34enni, la quota di occupati si riduce di 9,5 punti percentuali (dall'85,0% al 75,5%), di 4,1 punti percentuali per i 35-44enni (dall'88,5% all'84,4%) e di 1,8 punti percentuali per i 45-54enni (dall'82,4% all'80,6%). La situazione delle coorti più mature, ovvero i 55-64enni, appare, invece, in netta controtendenza, ma ciò riflette soprattutto gli effetti delle riforme previdenziali e del posticipo dell'età pensionabile.

Anche considerando tutta l'offerta di lavoro<sup>11</sup> si possono trarre delle conclusioni del tutto in linea con quanto è stato appena esposto. Analogamente a quanto è accaduto per i tassi di occupazione, infatti, si osserva un crollo altrettanto vistoso di quelli di attività, passati dal 33,6% del 2008 al 27,1% del 2014, ed una situazione, ancora una volta, relativamente più complessa rispetto a quella riscontrata a proposito delle restanti fasce di manodopera.

<sup>11</sup> Si tratta del complesso delle forze di lavoro, ossia dell'insieme degli occupati e dei disoccupati.



Tassi di disoccupazione per classi di età. Area: provincia di Milano. Periodo: anni 2008-2014. Fonte: Istat. Elaborazioni: Euro lavoro / AFOL Ovest Milano – Osservatorio Socio Economico.

Dal lato opposto, i tassi di disoccupazione, pur segnando dei valori nettamente più bassi rispetto alla media nazionale, aumentano di venti punti percentuali, salendo dal 13,9% del 2008 al 34,1% del 2014 e attestandosi, dunque, su livelli di un ordine di grandezza 2,5 volte superiore rispetto a quello di sette anni prima. Di nuovo, l'incidenza di coloro che sono alla ricerca di un lavoro sull'insieme delle forze di lavoro descrive un maggiore disagio rispetto ai 25-34enni ed agli ultra 34enni. Sebbene anche in questi casi i tassi di disoccupazione lievitino considerevolmente, dilatandosi, rispettivamente, dal 4,4% all'11,1% e dal 2,8% al 6,1%, i più giovani mostrano delle variazioni più eclatanti e dei valori nettamente più alti.

L'immagine emersa dallo studio di queste grandezze può essere ulteriormente specificata. Da qualche tempo, infatti, l'Istat ha affiancato ai classici indicatori, tradizionalmente utilizzati nelle analisi di mercato del lavoro, una serie di ulteriori dati<sup>12</sup>, calcolati sempre sulla base dell'indagine sulle forze di lavoro e concepiti nell'intento di superare la rigida distinzione tra occupati, disoccupati e inattivi, nonché per rappresentare in maniera ancora più puntuale la complessità delle dinamiche occupazionali. Ai fini delle analisi proposte in questo Quaderno, rispetto ad essi, risulta

<sup>12</sup> Ci si riferisce, nello specifico, ai cosiddetti dati complementari sul mercato del lavoro: il numero di individui che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare, il numero di persone che cercano lavoro ma non sono subito disponibili ed il numero dei sotto-occupati *part time*.

di particolare interesse l'esame del tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro<sup>13</sup>, che consente di estendere l'attenzione anche a quella parte di popolazione non attiva ma comunque disponibile a lavorare. Da esso emerge una situazione ancor più allarmante nelle proprie proporzioni rispetto a quella che già traspariva dai livelli di disoccupazione, in quanto la platea degli esclusi arriva ad incidere per il 45,3% rispetto alle forze di lavoro attuali e potenziali.

Anche questa grandezza, come le altre, procede in senso involutivo, dal momento che negli anni della crisi si è verificato un incremento nell'ordine di una ventina di punti percentuali (dal 26,1% del 2008 al 45,3% del 2014), partendo sempre da livelli strutturalmente più alti rispetto a quelli rilevati per tutte le altre classi di età.

Area	Tassi di disoccupazione				Tassi di mancata partecipazione al mdl			
	Valori		Variazioni (v.a.)		Valori		Variazioni (v.a.)	
	2008	2014	2008-2014	2013-2014	2008	2014	2008-2014	2013-2014
Prov. Milano	13,9%	34,1%	20,2	0,6	26,1%	45,3%	19,3	-0,8
Lombardia	12,5%	31,2%	18,8	0,5	22,6%	42,1%	19,5	2,1
Italia	21,3%	42,7%	21,4	2,6	39,4%	57,2%	17,9	2,4

Tassi di disoccupazione e tassi di mancata partecipazione al mercato del lavoro riferiti ai 15-24enni. Area: provincia di Milano e confronti territoriali. Periodo: anni 2008-2014. Fonte: Istat. Elaborazioni: Euro lavoro / AFOL Ovest Milano – Osservatorio Socio Economico.

Considerando l'insieme di coloro che non prendono parte al mercato del lavoro, è, infine, opportuno soffermare l'attenzione sul segmento degli inattivi in assoluto più problematico, ossia su coloro che lo sono totalmente, in quanto non impegnati né nello svolgimento di un'attività lavorativa, né di alcun percorso formativo. Purtroppo, i dati oggi disponibili sono aggregati per regione e arrivano a rappresentare al più il contesto lombardo, per il quale, tra i 15-24enni, tale compagine attualmente annovera 146,0 mila persone, vale a dire il 16,1% della popolazione residente<sup>14</sup>. Anche in questo caso, il peggioramento è stato notevole (l'incidenza dei *Neet* era pari all'11,7% nel 2008), essendo un fenomeno che ha interessato un numero via via crescente di

<sup>13</sup> Tale indicatore, che può essere assunto come una misura dell'offerta di lavoro insoddisfatta, è così definito:

$$TMP = \frac{U + ID}{LF + ID} \cdot 100$$

Dove:

*U*: numero di individui disoccupati

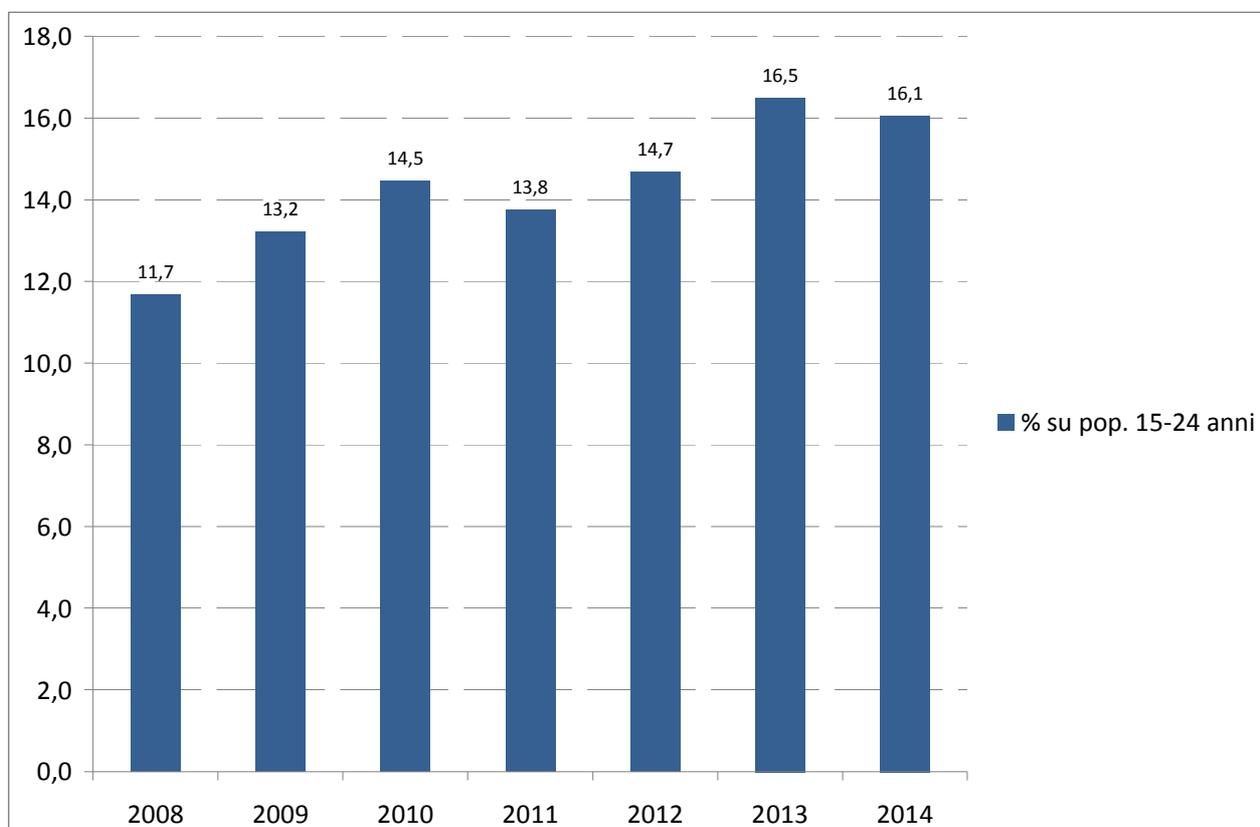
*LF*: forze di lavoro

*ID*: numero di individui che non cercano lavoro ma che sarebbero disponibili a lavorare (inattivi disponibili).

<sup>14</sup> Ovviamente ci si riferisce sempre ai 15-24enni.

giovani. In Lombardia, infatti, nel corso degli ultimi sette anni, i *Neet* sono aumentati di circa 44 mila unità, ovvero di un valore che, per renderlo tangibile in quanto al suo ordine di grandezza, risulta pari a due cittadine delle dimensioni di Magenta.

Per quanto questi ultimi dati si riferiscano ad un territorio contraddistinto da una serie di caratteristiche, in parte, diverse da quelle dell'area milanese, la trasversalità di tutte queste problematiche porta, comunque, ad ipotizzare che in provincia la situazione non sia diversa. Inoltre, se anche l'indicatore in questione dovesse seguire i differenziali sfavorevoli rispetto alla media regionale che caratterizzano tutte le altre grandezze esaminate in questa sezione, in provincia quest'ultimo fenomeno potrebbe addirittura avere una connotazione peggiore.



Incidenza dei *Neet* 15-24enni sulla popolazione residente di pari età. Area: Lombardia. Periodo: anni 2008-2014. Fonte: Istat. Elaborazioni: Eurolavoro / AFOL Ovest Milano – Osservatorio Socio Economico.

## 2.2 ... e nell'area dell'Ovest Milano

La situazione di particolare sofferenza, che si è avuto modo di constatare sulla scorta delle indagini sulle forze di lavoro, trova indubbiamente riscontro anche all'interno dell'Ovest Milano. Nell'area, infatti, al pari di quanto avviene a livello provinciale, si osservano una serie di tendenze involutive che, per le coorti giovani, significano sia un sostanziale ridimensionamento degli avviamenti, sia un contemporaneo e vistoso allargamento della platea dei soggetti, in cerca di un'occupazione, che si rivolgono ai Centri per l'Impiego.

Giusto per contestualizzare meglio la questione dando alcuni riferimenti sul piano quantitativo, si consideri che, attualmente, questa componente<sup>15</sup> spiega circa un terzo dei flussi occupazionali complessivi dell'Alto Milanese e del Magentino – Abbiatense, ossia il 33,8% delle nuove assunzioni (14.900 su un totale di 44.113 comunicazioni), il 29,7% dei lavoratori avviati (9.276 su 31.196 persone) ed il 32,0% di coloro che hanno rilasciato la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (3.841 su 12.005 persone).

Tipologia contrattuale	Classi di età			Totale
	15-29	30-39	40 e più	
Avviamenti al lavoro	14.900	12.795	16.418	<b>44.113</b>
Lavoratori avviati	9.276	9.060	12.860	<b>31.196</b>
Avviamenti / lav. avviati	1,61	1,41	1,28	<b>1,41</b>
Dich. disp. al lavoro (d. lgs. 297/2002)	3.841	2.956	5.208	<b>12.005</b>

Avviamenti al lavoro, lavoratori avviati e persone che hanno rilasciato la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro per classi di età. Area: Ovest Milano. Periodo: anno 2014. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Eurolavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

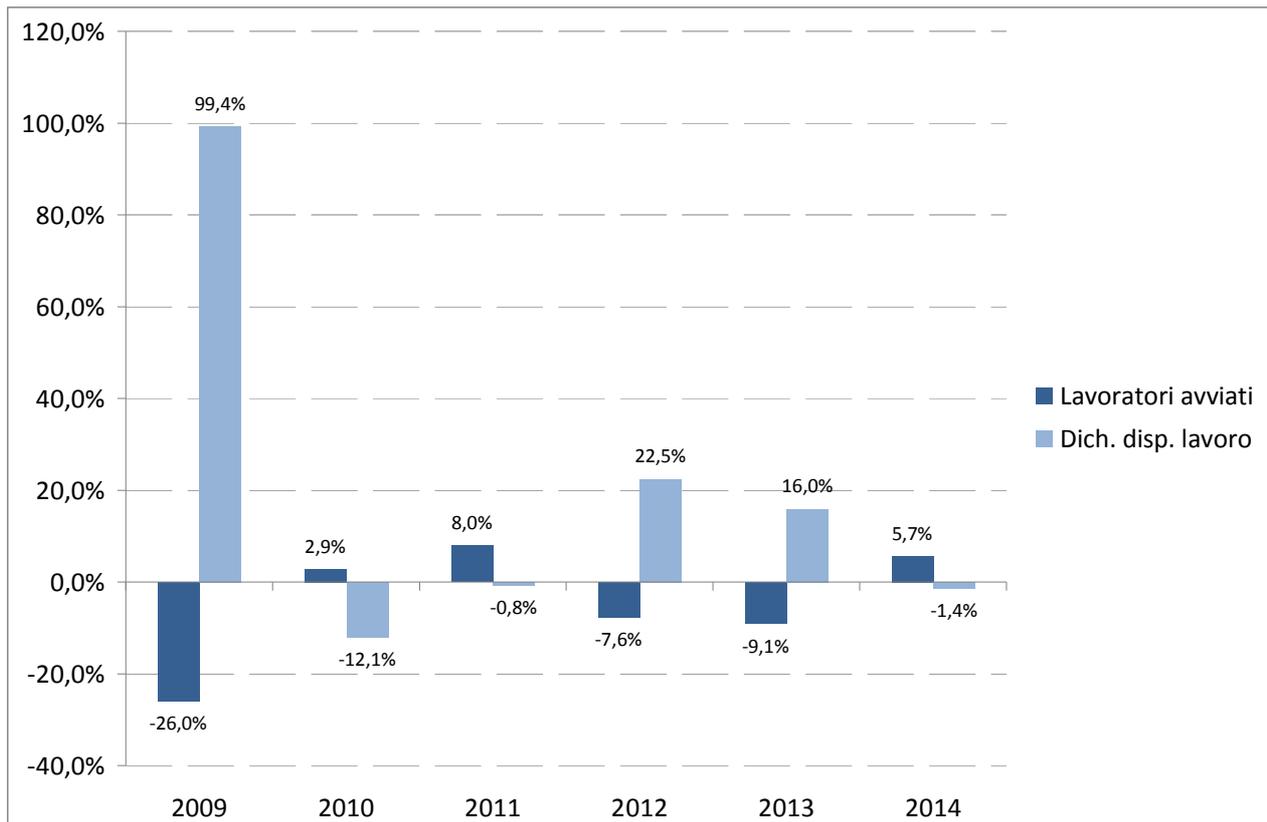
Entrando nel dettaglio dell'analisi, un primo aspetto che, in questi ultimi anni<sup>16</sup>, si acutizza, è rappresentato dalla difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro. Nonostante la parziale inversione di tendenza che ha contraddistinto lo scorso anno, nel complesso, la dinamica degli avviati, infatti, segue una serie di andamenti negativi, mantenendo, inoltre, una connotazione sistematicamente ben al di sotto dei livelli pre-crisi, mai più ricostituiti dopo il tracollo del biennio 2008-2009.

<sup>15</sup> Da qui in avanti, salvo diversa indicazione, ci si riferirà alle persone di età compresa tra i 15 ed i 29 anni. Tale scelta risponde all'esigenza di considerare, nelle varie analisi, per quanto possibile, i giovani in uscita dai percorsi di formazione di tutti i livelli, inclusi quelli di natura universitaria.

<sup>16</sup> Più che sugli andamenti che hanno caratterizzato il 2014, in questo contributo si è scelto di presentare una visione di più ampio respiro, attraverso una lettura dei dati orientata alla comprensione delle dinamiche di medio periodo.

Particolarmente critici, da questo punto di vista, sono i decrementi dei periodi compresi tra il 2011 ed il 2012 e tra il 2012 ed il 2013, durante i quali il ridimensionamento a cui si assiste nel mercato del lavoro locale, nel caso dei 15-29enni, procede in maniera ancor più decisa e relativamente più accentuata (rispettivamente -7,6% contro una media del -5,1% e -9,1% contro -0,8%). Questo tracollo, che si manifesta con dei tratti del tutto analoghi anche nel resto della provincia (-7,6% nel biennio 2011-2012 e -7,0% in quello immediatamente successivo) ha l'effetto di sopravanzare, più che compensandole, le variazioni di segno opposto occorse nei bienni 2009-2010 (+2,9%), 2010-2011 (+8,0%) e durante lo scorso anno (+5,7%).

Specialmente nelle ultime fasi, tutto ciò si è associato anche ad un'ulteriore intensificazione del livello di flessibilità in ingresso nel mondo del lavoro, misurato dal numero medio di contratti pro capite. Questo indicatore, infatti, a seguito di un'ascesa quasi costante, culmina a 1,61 assunzioni per lavoratore avviato, a fronte di valori che si mantengono nettamente inferiori sia a livello aggregato (1,41 assunzioni per lavoratore avviato) sia per tutte le altre singole coorti (1,41 assunzioni per i 30-39enni e 1,28 per gli ultra quarantenni). In tal senso, le dinamiche che hanno interessato la componente giovanile parrebbero aver avuto degli effetti di rilievo anche sul versante qualitativo, rendendo ancora meno stabile la fase di inserimento. Sotto questo profilo, infatti, è opportuno evidenziare una serie di peculiarità che ne contraddistinguono gli avviamenti in relazione ai vari istituti contrattuali utilizzati. A prescindere dal ricorso pressochè esclusivo alle forme a causa mista, concepite dal legislatore per cercare di agevolare l'inserimento di queste fasce, il confronto con le altre classi di età mette in luce una sostanziale sottorappresentazione del tempo indeterminato (12,0% contro una media del 16,6%) e un maggiore ricorso al lavoro atipico non a tempo determinato, soprattutto per quanto riguarda i contratti di natura intermittente (3,9% contro una media del 2,4%) e le collaborazioni parasubordinate (11,5% contro 9,4%). Relativamente a questi due istituti, al di là dei differenziali di peso, è particolarmente indicativo segnalare una sorta di polarizzazione sui giovani: nel primo caso, infatti, dei 1.077 avviamenti comunicati nel corso del 2014, 586 hanno riguardato delle persone al di sotto dei 30 anni (54,4%), nel secondo, invece, si parla di 1.713 avviamenti su un totale di 4.164 (41,1%).



Variazioni annue del numero dei lavoratori avviati e delle persone che hanno rilasciato la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (15-29enni). Area: Ovest Milano. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Euro lavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

Dal lato opposto, la crescita della disoccupazione (giovanile), sul territorio, trova conferma nel considerevole incremento della domanda di servizi al lavoro da parte del segmento dei 15-29enni. Nel 2014, 3.841 giovani (vale a dire il 5,9% della corrispondente popolazione residente) si sono rivolti ai Centri per l'Impiego richiedendo il riconoscimento del proprio *status* di non lavoro<sup>17</sup>. Questi livelli enfatizzano la problematicità della situazione, avendo raggiunto un ordine di grandezza pari a 2,4 volte quello che si aveva nel 2008.

Anche in questo caso, al di là delle dinamiche rilevate durante lo scorso anno, contraddistinte da un lieve calo del numero di 15-29enni che hanno rilasciato la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (-1,4%), la lettura dei dati nel medio periodo mette in luce un quadro in progressivo ed evidente deterioramento. Nel biennio 2008-2009, tale platea è raddoppiata, passando da 1.576 a 3.143 soggetti. Da lì in avanti, pur non essendovi dei salti così eclatanti, si registrano, comunque, dei livelli alquanto elevati, perfino tra il 2010 ed il 2011 (rispettivamente 2.764 e 2.743 persone), quando si poteva notare una certa flessione, smentita, poi, dagli andamenti dei due anni successivi. Anche in questo caso, come del resto già si osservava a proposito delle persone avviate,

<sup>17</sup> Si badi bene che la grandezza in esame descrive i flussi in ingresso nella disoccupazione, non la sua consistenza ad una certa data (*stock*).

l'ultimo triennio segue delle traiettorie particolarmente negative (solo in parte mitigate dagli andamenti del 2014) contrassegnate, tra l'altro, da un incremento della domanda di servizi all'impiego piuttosto intenso, specie tra il 2011 e il 2012 (+22,5%) e tra il 2012 ed il 2013 (+16,0%). Queste tendenze, pur leggermente attenuate rispetto alla media provinciale (+29,6% tra il 2011 ed il 2012 e +18,0% tra il 2012 ed il 2013), mettono, comunque, in luce come anche i territori dell'Alto Milanese e del Magentino – Abbiatense, condividono con tutta l'area milanese, oltre che, più in generale, con tutto il Paese la complessa serie di problematiche connesse al tema dell'occupazione giovanile.



### 3 LE CARATTERISTICHE DEL PANEL E LA CONDIZIONE LAVORATIVA RILEVATA ALL'INIZIO DEL PERIODO ESAMINATO

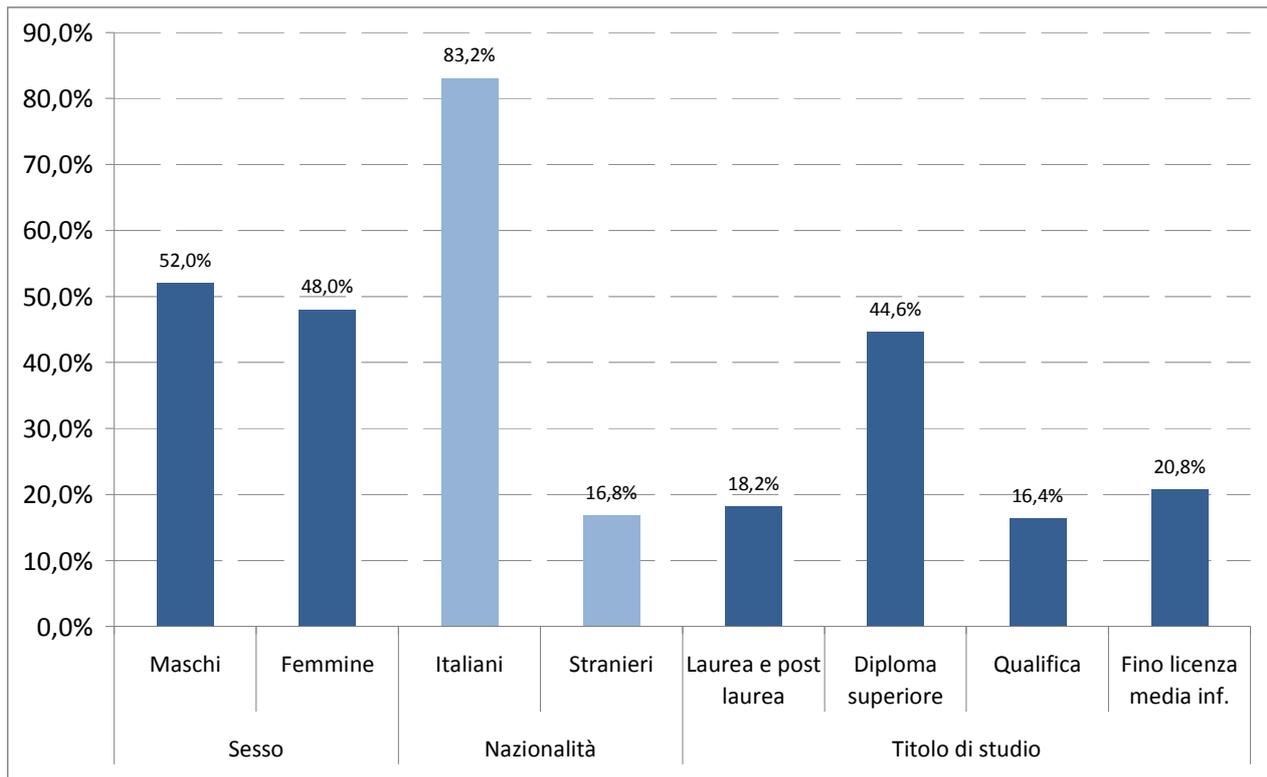
Le analisi discusse nei paragrafi precedenti hanno suscitato parecchi interrogativi circa la condizione dei giovani nell'Ovest Milano, mettendo altresì in luce numerosi spunti di riflessione che meritano di essere ulteriormente approfonditi. A tal fine, attingendo sempre dagli archivi dei Centri per l'Impiego, si è proceduto allo studio di un *set* di dati ancora più articolato di quelli finora presentati, così da poter osservare da vicino i percorsi lavorativi realizzati entro il compimento del trentesimo anno di età. In particolare, il *panel* esaminato è stato costruito individuando, innanzi tutto, le persone nate dopo il 1/7/1983 e domiciliate in uno dei comuni dell'area, per le quali vi sia stato almeno un evento lavorativo di rilievo nel triennio 2008-2010. Successivamente, si sono ricercate tutte le comunicazioni relative agli avviamenti ed alle cessazioni registrate in capo a ciascuno di questi soggetti in un periodo che va dal 2008 a buona parte del 2014<sup>18</sup>. In questo modo, è stato possibile considerare i singoli vissuti con riferimento ad un lasso di tempo sufficientemente ampio per poterne apprezzare le evoluzioni.

Queste scelte metodologiche fanno sì che il *panel* risulti rappresentativo sia della situazione di coloro che si sono inseriti per la prima volta nel mondo del lavoro tra il 2008 ed il 2010, sia di coloro che, pur non essendo alla prima occupazione, in questi stessi anni, hanno, comunque, vissuto un cambiamento importante da un punto di vista lavorativo, avendo sperimentato il passaggio tra posti di lavoro diversi o essendo transitati da differenti *status* occupazionali. Dato il particolare *target* di riferimento – i giovani –, è opportuno sottolineare come il *panel* includa anche una serie di posizioni miste, vale a dire un insieme di soggetti per i quali il lavoro si innesta su un percorso formativo in corso di svolgimento, come, ad esempio, accade frequentemente per gli studenti universitari<sup>19</sup>. Infine, in considerazione degli obiettivi specifici di questa ricerca, si ricorda che il *dataset* esclude volutamente le storie caratterizzate da un quadro di tendenziale stabilità, ossia quelle dei giovani, già occupati nel triennio 2008-2010, per i quali non è stato riscontrato alcun cambiamento.

---

<sup>18</sup> Nello specifico, l'orizzonte temporale di riferimento va dal 1/1/2008 al 30/6/2014.

<sup>19</sup> Per quanto sarebbe interessante isolare queste situazioni, purtroppo, il *dataset* a disposizione non contiene alcuna indicazione circa l'impegno sul versante educativo.



Giovani (15-29 anni) avviati nel triennio 2008-2010 per sesso, nazionalità e titolo di studio. Area: Ovest Milano. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Euro lavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

Il *panel*, così individuato, si compone di un totale di 17.141 persone, 8.909 maschi e 8.232 femmine. Da un punto di vista socio demografico, il lieve sbilanciamento sulla componente maschile (52,0% contro 48,0%), che si coglie, sottende una serie di differenziali legati alla nazionalità di origine. Tale variabile, come si vedrà anche più avanti, non impatta solo su questo aspetto, anzi, di fatto, parrebbe legarsi a numerosi elementi, quali i titoli di studio posseduti, piuttosto che il modo in cui si articola il vissuto lavorativo nelle sue varie tappe, nonché per quanto riguarda le tipologie contrattuali, le mansioni svolte o il settore di inserimento.

I giovani italiani rappresentano l'83,2% del *panel* (14.253 persone su 17.141), si caratterizzano per una situazione di sostanziale equilibrio tra i due sessi, attestati sulla soglia di parità (7.110 ragazzi e 7.143 ragazze) e per dei livelli di istruzione relativamente elevati, con una netta prevalenza di persone diplomate o laureate. I loro coetanei stranieri (2.888 persone), di contro, evidenziano una più massiccia presenza degli uomini rispetto alle donne (62,3% contro 37,7%) e una formazione che solo in 2 casi su 10 arriva almeno al diploma di scuola superiore.

Benchè la disaggregazione dei titoli di studio richieda alcune cautele interpretative<sup>20</sup>, nel suo insieme, il *panel* mostra una connotazione piuttosto definita, incentrata essenzialmente sui diplomati, che pesano per il 44,6% (7.637 giovani). I laureati rappresentano il 18,2% (3.121

<sup>20</sup> Tali informazioni si riferiscono al momento in cui sono stati estratti i dati, quando, con tutta probabilità, molti dei percorsi educativi erano ancora in corso di svolgimento.

giovani), mentre i ragazzi in possesso di un attestato di qualifica incidono per il 16,4% (2.807 giovani), a fronte di poco più di un quinto dei soggetti (20,8%, vale a dire 3.553 giovani) in possesso, al più, della licenza media inferiore. Come già si diceva, per i giovani italiani, si assiste ad una sovrarappresentazione della componente laureata (21,2% a fronte di una quota pari al 3,8% per gli stranieri) e diplomata (51,0% contro 12,9%) e, di contro, una situazione che, per coloro che originano dai Paesi esteri, vede la prevalenza di titoli di studio bassissimi<sup>21</sup> (62,1%) o di chi ha una qualifica (21,2%).

Descrizione	Italiani		Stranieri		Totale	
	Valori assoluti	% di colonna	Valori assoluti	% di colonna	Valori assoluti	% di colonna
Tempo indeterminato	1.678	11,8%	822	28,5%	<b>2.500</b>	<b>14,6%</b>
Contratti formativi	2.462	17,3%	299	10,4%	<b>2.761</b>	<b>16,1%</b>
Tempo determinato	4.008	28,1%	729	25,2%	<b>4.737</b>	<b>27,6%</b>
Somministrazione	2.205	15,5%	251	8,7%	<b>2.456</b>	<b>14,3%</b>
Lavoro domestico	23	0,2%	578	20,0%	<b>601</b>	<b>3,5%</b>
Lavoro intermittente	481	3,4%	54	1,9%	<b>535</b>	<b>3,1%</b>
Collaborazioni	2.194	15,4%	78	2,7%	<b>2.272</b>	<b>13,3%</b>
Tirocinio	1.150	8,1%	55	1,9%	<b>1.205</b>	<b>7,0%</b>
Altro	52	0,4%	22	0,8%	<b>74</b>	<b>0,4%</b>
<b>Totale</b>	<b>14.253</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.888</b>	<b>100,0%</b>	<b>17.141</b>	<b>100,0%</b>

Giovani (15-29 anni) avviati nel triennio 2008-2010 per tipologia contrattuale del primo avviamento e nazionalità. Area: Ovest Milano. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Euro lavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

Per ciascuna persona del *panel* si è esordito dall'avviamento meno recente<sup>22</sup> che è stato possibile rintracciare ripercorrendo a ritroso il triennio 2008-2010. In questo modo, si è inteso fissare un punto di riferimento rispetto al quale poter, quindi, valutare e paragonare lo sviluppo successivo delle storie individuali.

Partendo da ciò, un primo insieme di considerazioni riguarda la tipologia contrattuale osservata all'inizio del lasso temporale esaminato. Sebbene si noti il ricorso ad una pluralità di istituti, nella maggior parte dei casi (4.737 giovani, ossia il 27,6% del *panel*) l'attivazione di un rapporto lavorativo si è sostanziata in un'occupazione a tempo determinato. Seguono, per importanza, i contratti a contenuto formativo (16,1%), per lo più in apprendistato, la somministrazione (14,3%) e

<sup>21</sup> Per quanto riguarda gli stranieri, si consideri anche il fatto che il titolo di studio conseguito nel Paese di origine non sempre viene riconosciuto dall'ordinamento italiano.

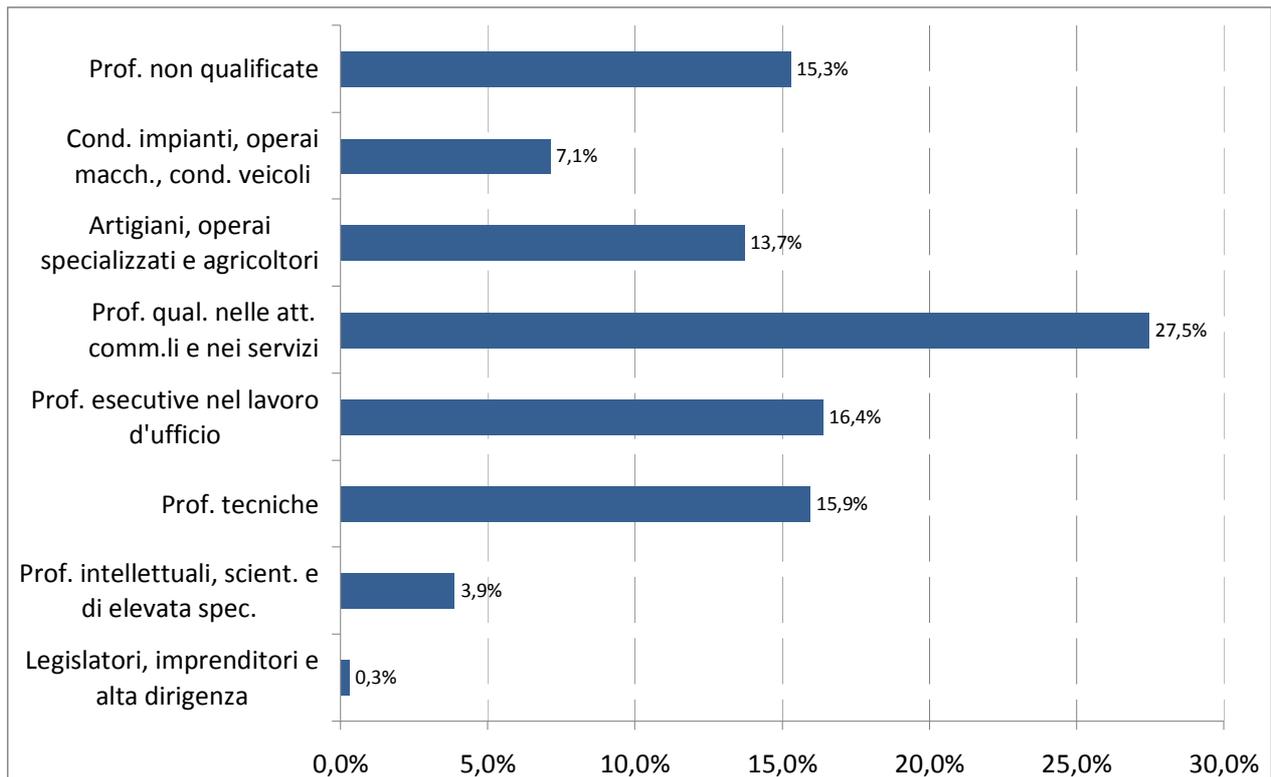
<sup>22</sup> Si badi bene che, non necessariamente, questo avviamento coincide con la prima occupazione che la persona ha avuto in assoluto nella propria carriera lavorativa.

le collaborazioni di natura parasubordinata (13,3%). Solo per 2.500 persone si rileva fin da subito un'assunzione a tempo indeterminato (14,6%). Questa fattispecie si caratterizza per una netta divaricazione correlata alla nazionalità, che si esplicita in un'incidenza del lavoro stabile pari all'11,8% per i giovani italiani ed al 28,5% per quanto riguarda gli stranieri. Un simile differenziale trova la propria spiegazione principalmente nei vincoli normativi che, nella legislazione del nostro Paese, subordinano l'ottenimento e la conferma del permesso di soggiorno al possesso di un'occupazione sufficientemente stabile. Oltre al peso del tempo indeterminato, un'altra peculiarità degli stranieri è data dal ricorso al lavoro domestico, che interessa il 20,0% dei soggetti e appare una tipologia contrattuale polarizzata su questo segmento di forza lavoro, dal momento che coinvolge solo in via residuale la componente nazionale (appena 23 persone su 14.253). Tra le altre forme di lavoro minori vanno, poi, ricordati i rapporti di tipo intermittente, il cui peso complessivo si limita a 3,1 punti percentuali. Un discorso a parte riguarda, infine, i tirocini<sup>23</sup>, che hanno interessato 1.205 giovani del *panel* (7,0%), 1.150 italiani e 55 stranieri. Per quanto queste esperienze non costituiscano un'occupazione vera e propria, si è, tuttavia, ritenuto importante seguirle, al fine di verificarne l'efficacia, valutando la misura in cui questo strumento abbia, in qualche modo, agevolato l'ingresso nel mondo del lavoro.

La caratterizzazione delle mansioni svolte e dei settori di attività completa il quadro finora tracciato. Con riferimento al primo aspetto, il gruppo professionale più numeroso (4.703 giovani, ossia il 27,5%) risulta quello costituito da chi svolge un'attività qualificata all'interno del commercio e dei servizi. In ambito impiegatizio 2.806 giovani (16,4%) sono stati adibiti ad un lavoro d'ufficio di natura esecutiva e altri 2.731 (15,9%) hanno ricoperto dei ruoli tecnici, a fronte di un'incidenza nettamente inferiore dei profili ad elevata specializzazione (3,9%) e di un peso pressochè trascurabile di quelli dirigenziali (0,3%). Tra le maestranze, gli operai specializzati e quelli semiqualeficati rappresentano, rispettivamente, il 13,7% (2.345 giovani) ed il 7,1% (1.218 giovani) del *panel*, mentre i profili non qualificati il 15,3% (2.616 giovani).

---

<sup>23</sup> Si ricorda che la normativa prevede la comunicazione ai Centri per l'Impiego dell'attivazione dei tirocini extracurricolari, ma non di quelli realizzati all'interno dei vari percorsi formativi.



Giovani (15-29 anni) avviati nel triennio 2008-2010 per mansione del primo avviamento. Area: Ovest Milano. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Euro lavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

A livello settoriale, invece, gli ambiti più rappresentativi sono costituiti dall'industria manifatturiera (17,5%), dal commercio (17,1%) e dai servizi a bassa qualifica (13,1%), a fronte di un peso pari al 9,4% per quanto riguarda i servizi di alloggio e di ristorazione e all'8,4% per le costruzioni e di una serie di quote ancora più ridimensionate – comprese generalmente tra i 3 ed i 5 punti percentuali – per quanto riguarda un insieme di altre attività afferenti il terziario (logistica, servizi di *ICT*, attività professionali, scientifiche e tecniche, sanità, attività inerenti le famiglie e le convivenze, altri servizi). Anche in questi casi, si ritrovano alcuni differenziali per nazionalità che, coerentemente a quanto è stato osservato a proposito dei titoli di studio, si esplicitano in un inserimento che vede la presenza dei giovani italiani negli ambiti a maggiore specializzazione e quella dei loro coetanei stranieri in quelli a minor valore aggiunto.

Cod.	Descrizione	Italiani		Stranieri		Totale	
		Valori assoluti	% di colonna	Valori assoluti	% di colonna	Valori assoluti	% di colonna
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	123	0,9%	22	0,8%	<b>145</b>	<b>0,8%</b>
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	12	0,1%	1	0,0%	<b>13</b>	<b>0,1%</b>
C	Attività manifatturiere	2.548	17,9%	437	15,2%	<b>2.985</b>	<b>17,5%</b>
D	Fornitura en. elettr., gas, vapore e aria cond.	25	0,2%	1	0,0%	<b>26</b>	<b>0,2%</b>
E	Fornitura acqua; reti fognarie, gest. rifiuti	54	0,4%	5	0,2%	<b>59</b>	<b>0,3%</b>
F	Costruzioni	922	6,5%	512	17,9%	<b>1.434</b>	<b>8,4%</b>
G	Commercio	2.734	19,3%	189	6,6%	<b>2.923</b>	<b>17,1%</b>
H	Trasporto e magazzinaggio	396	2,8%	127	4,4%	<b>523</b>	<b>3,1%</b>
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.283	9,0%	314	11,0%	<b>1.597</b>	<b>9,4%</b>
J	Servizi di informazione e comunicazione	844	5,9%	24	0,8%	<b>868</b>	<b>5,1%</b>
K	Attività finanziarie e assicurative	320	2,3%	6	0,2%	<b>326</b>	<b>1,9%</b>
L	Attività immobiliari	153	1,1%	7	0,2%	<b>160</b>	<b>0,9%</b>
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	803	5,7%	55	1,9%	<b>858</b>	<b>5,0%</b>
N	Noleggio, agenzie viaggio, supp. imprese	1.764	12,4%	467	16,3%	<b>2.231</b>	<b>13,1%</b>
O	PA e difesa; assic. sociale obbl.	149	1,0%	2	0,1%	<b>151</b>	<b>0,9%</b>
P	Istruzione	376	2,6%	9	0,3%	<b>385</b>	<b>2,3%</b>
Q	Sanità e assistenza sociale	602	4,2%	64	2,2%	<b>666</b>	<b>3,9%</b>
R	Attività artistiche, sportive, intrattenimento	304	2,1%	17	0,6%	<b>321</b>	<b>1,9%</b>
S	Altre attività di servizi	750	5,3%	89	3,1%	<b>839</b>	<b>4,9%</b>
T	Attività inerenti famiglie e convivenze	30	0,2%	519	18,1%	<b>549</b>	<b>3,2%</b>
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	4	0,0%	0	0,0%	<b>4</b>	<b>0,0%</b>
	N.d.	57		21		<b>78</b>	
	<b>Totale</b>	<b>14.253</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.888</b>	<b>100,0%</b>	<b>17.141</b>	<b>100,0%</b>

Giovani (15-29 anni) avviati nel triennio 2008-2010 per settore del primo avviamento e nazionalità. Area: Ovest Milano. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Eurolavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

## 4 IL VISSUTO INDIVIDUALE E L'ARTICOLAZIONE DEI PERCORSI

### 4.1 La numerosità delle esperienze lavorative

Se la caratterizzazione dei giovani del *panel* e della loro prima<sup>24</sup> esperienza lavorativa rintracciata nel triennio 2008-2010, già di per sé, fornisce diversi spunti piuttosto rilevanti, una serie di altri elementi ancora più interessanti emergono seguendo da vicino lo sviluppo, nel corso del tempo, del vissuto di ciascuno<sup>25</sup>.

Sotto questo profilo, un elemento sul quale si intende soffermare l'attenzione riguarda, il modo in cui le singole storie si sono articolate. Questo aspetto può essere studiato partendo, innanzi tutto, dalla considerazione del fatto che in capo ai 17.141 giovani del *panel*, si osservano 66.277 comunicazioni di assunzione, il che significa che i vari percorsi si caratterizzano per una certa mobilità tra occupazioni diverse, essendo consistiti, in media, da quattro eventi lavorativi distinti (3,9 avviamenti pro capite).

Le situazioni contraddistinte da un unico contatto<sup>26</sup> con il mondo del lavoro, pur significative da un punto di vista quantitativo (4.664 giovani), rappresentano la minoranza dei casi osservati (27,2%), a fronte di quasi tre quarti dei giovani (12.477 soggetti) per i quali sono state rilevate almeno due esperienze (72,8%). In particolare, gli avviati due volte rappresentano il 21,6% del *panel* (3.698 giovani), mentre coloro che hanno avuto tre, quattro e cinque avviamenti costituiscono, rispettivamente, il 16,2% (2.771 persone), l'11,1% (1.909 persone) ed il 7,7% (1.318 persone). Non va, infine, trascurato che vi è una quota piuttosto rilevante di soggetti (16,2%, vale a dire 2.781 persone) con un numero ancora superiore di avviamenti al lavoro. Tipicamente, in questi casi, si tratta di esperienze di breve e brevissima durata, per lo più discontinue nel tempo e regolate da contratti atipici, basti solo far notare, al riguardo, che dei 31.678 avviamenti registrati in capo ai giovani avviati più di cinque volte, 8.852 avviamenti si esauriscono nell'arco di un solo giorno, mentre altri 4.259 riguardano un lasso temporale compreso tra i due ed i sette giorni.

---

<sup>24</sup> Si tratta, come già si diceva, dell'avviamento più datato che è stato possibile rilevare ripercorrendo a ritroso il triennio 2008-2010. Si badi bene che questa occupazione non necessariamente coincide con il momento di primo ingresso nel mondo del lavoro.

<sup>25</sup> Si ricordi che l'orizzonte temporale di riferimento arriva fino a metà 2014.

<sup>26</sup> Ovviamente ci si riferisce al periodo osservato.

Descrizione	Tipologia primo avviamento nel triennio 2008-2010						Totale
	Tempo indet.	Contratti formativi	Contratti a termine	Collab.	Tirocinio	Altro	
Dati di sintesi							
Lavoratori	2.500	2.761	8.329	2.272	1.205	74	<b>17.141</b>
Avviamenti	6.739	7.315	36.802	11.065	3.863	493	<b>66.277</b>
Avviamenti / lavoratore	2,7	2,6	4,4	4,9	3,2	6,7	<b>3,9</b>
Lavoratori							
1	41,5%	44,7%	22,4%	13,2%	18,7%	0,0%	<b>27,2%</b>
2	21,4%	21,0%	21,8%	19,0%	26,6%	23,0%	<b>21,6%</b>
3	14,5%	12,9%	16,6%	17,7%	21,0%	14,9%	<b>16,2%</b>
4	8,7%	8,8%	11,3%	13,4%	15,4%	25,7%	<b>11,1%</b>
5	5,4%	5,2%	8,4%	10,2%	8,5%	5,4%	<b>7,7%</b>
6 e più	8,4%	7,4%	19,5%	26,6%	9,8%	31,1%	<b>16,2%</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Giovani (15-29 anni) avviati nel triennio 2008-2010 e relativi eventi lavorativi registrati nel periodo 1/1/2008-30/6/2014 per tipologia contrattuale del primo avviamento. Area: Ovest Milano. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Euro lavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

Come si può ben immaginare, al di là del dato di insieme, al suo interno, la *panel* presenta una certa eterogeneità. La lunghezza e l'articolazione dei percorsi, infatti, variano considerevolmente e risultano correlate in maniera significativa a numerose variabili che interagiscono tra loro. Una di queste, benchè non l'unica, è rappresentata dalla tipologia contrattuale che ha contraddistinto l'inizio del lasso temporale esaminato. Le persone per le quali, all'inizio del periodo, è stato rintracciato un lavoro a tempo indeterminato o un contratto che, per la sua stessa natura, è comunque destinato alla stabilizzazione (es. apprendistato) mostrano, infatti, dei percorsi tendenzialmente più brevi rispetto a coloro per i quali questa fase si è caratterizzata altrimenti. Se, in questi casi, si conta una media di due o tre esperienze, all'estremo opposto si nota, invece, una più accentuata mobilità nel caso dei contratti di lavoro dipendente a termine (4,4 avviamenti per avviato), del lavoro a domicilio (7,7 avviamenti per avviato) o del lavoro occasionale (11,5 avviamenti per lavoratore avviato).

Descrizione	Tipologia primo avviamento nel triennio 2008-2010						Totale
	Tempo indet.	Contratti formativi	Contratti a termine	Collab.	Tirocinio	Altro	
Sesso							
Maschi	62,2%	55,2%	52,3%	40,0%	43,9%	50,0%	<b>52,0%</b>
Femmine	37,8%	44,8%	47,7%	60,0%	56,1%	50,0%	<b>48,0%</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
Nazionalità							
Italiani	67,1%	89,2%	80,6%	96,6%	95,4%	70,3%	<b>83,2%</b>
Stranieri	32,9%	10,8%	19,4%	3,4%	4,6%	29,7%	<b>16,8%</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
Titolo di studio							
Laurea e post laurea	11,1%	9,7%	15,5%	31,1%	47,6%	16,2%	<b>18,2%</b>
Diploma superiore	34,3%	47,7%	45,8%	53,6%	34,1%	41,9%	<b>44,6%</b>
Qualifica	20,6%	24,8%	16,0%	6,8%	8,7%	18,9%	<b>16,4%</b>
Fino licenza media inf.	34,0%	17,8%	22,7%	8,5%	9,7%	23,0%	<b>20,8%</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Giovani (15-29 anni) avviati nel triennio 2008-2010 e relativi caratteri socio-demografici per tipologia contrattuale del primo avviamento. Area: Ovest Milano. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Euro lavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

Entrando più nel dettaglio della questione, il primo gruppo, che è stato possibile isolare all'interno del *panel*, è costituito dalle 2.500 persone (il 14,6% del totale) per lei quali la prima occupazione rilevata nel triennio 2008-2010 si è sostanziata, fin da subito, in un lavoro a tempo indeterminato. Nel loro insieme, questi giovani spiegano 6.739 avviamenti (il 10,2% del complesso delle assunzioni registrate) e presentano una relativamente bassa articolazione del vissuto, che, generalmente, si sviluppa attorno ad un numero circoscritto di esperienze (2,7 avviamenti pro capite). Le storie costituite da un unico evento mostrano un'incidenza notevolmente superiore rispetto al dato di insieme (41,5% contro il 27,2%), a fronte di un maggiore allineamento in tutti gli altri casi, eccezion fatta per la categoria di soggetti con sei avviamenti o più (rappresentata da 211 giovani), la cui incidenza è di entità dimezzata rispetto a quanto accade per il complesso del *panel* (8,4% contro 16,2%). Nonostante tutto ciò, come si vedrà meglio anche più avanti, l'esordio con una tipologia contrattuale stabile, pur rappresentando un importante punto di partenza, in sé e per sé non è sufficiente a garantire a priori né la continuità entro queste fattispecie contrattuali né, tanto meno, l'esito ultimo sotto il profilo occupazionale. Ne è riprova che circa un quarto di coloro che,

all'inizio, hanno avuto un contratto di una siffatta natura siano decaduti da questa condizione e che, alla fine, poco più della metà delle persone non risultavano più occupate.

Da un punto di vista socio demografico, questo sottoinsieme del *panel* presenta una connotazione sbilanciata sulla componente maschile (62,2%) più che sulle donne (37,8%), oltre che una sovrarappresentazione degli stranieri<sup>27</sup> (32,9% a fronte di una media complessiva del 16,8%). Insieme ai tirocinanti, i giovani con un contratto stabile presentano un'età media superiore a quella rilevata per i restanti gruppi, mentre per quanto riguarda i titoli di studio si osserva una polarizzazione sui diplomati (34,3%) e su coloro che arrivano, al più, alla licenza media inferiore (34,0%), a fronte di un peso più contenuto rappresentato da chi è in possesso di una qualifica professionale (20,6%) e dei laureati (11,1%).

Il secondo insieme che è stato possibile individuare include i 2.761 giovani (16,1% del *panel*) assunti, all'inizio del periodo, con un istituto a causa mista (2.583 apprendisti e 178 persone in inserimento lavorativo). Anche in questo caso, si osserva uno sbilanciamento di genere sui maschi (55,2% contro 44,8%), seppure nettamente meno evidente rispetto agli avviati a tempo indeterminato, mentre, considerando i titoli di studio, prevale nettamente la componente diplomata (47,7%), insieme ai titolari di una qualifica professionale (24,8%).

Nel complesso, si contano 7.315 avviamenti (l'11,0% del totale) ed una media di 2,6 esperienze a testa. Di nuovo, al pari di quanto è già stato osservato in precedenza, si osserva un'incidenza molto elevata degli avviati una sola volta (44,7%) ed un peso delle storie più articolate via via decrescente. Si parla, infatti, del 21,0% per gli avviati due volte, del 12,9% per gli avviati tre volte, dell'8,8% e del 5,2% per coloro che hanno avuto, rispettivamente, quattro e cinque assunzioni. Non mancano, infine, anche dei percorsi più lunghi, ma queste situazioni si limitano al 7,4% dei casi (204 giovani).

Un ulteriore gruppo accomuna i giovani per i quali si è configurato, ancora una volta, un lavoro subordinato ma, questa volta, riconducibile all'alveo dei contratti atipici. Rispetto agli altri, questo insieme, risulta quello in assoluto più numeroso, rappresentando poco meno della metà del *panel* (48,6%), oltre che il più eterogeneo. Ad esso appartengono gli esordienti a tempo determinato (4.737 giovani), i lavoratori somministrati (2.456 giovani), i lavoratori domestici (601 giovani) e quelli per i quali è stato attivato un rapporto di natura intermittente (535 giovani). Per tutte queste categorie, in aggregato, sono stati rilevati 36.802 avviamenti (vale a dire il 55,5% del totale) ed un vissuto scandito, mediamente, da 4,4 assunzioni pro capite. Particolarmente rilevante è la categoria degli avviati plurimi, e, tra essi, coloro che hanno avuto sei esperienze o anche più (19,5%), con punte che toccano il 27,6% nel caso di chi ha iniziato il triennio 2008-2010 in un rapporto di

---

<sup>27</sup> Questo risultato va letto alla luce dei vincoli normativi legati all'ottenimento ed al mantenimento del permesso di soggiorno.

somministrazione e dei valori comunque rilevanti anche per i tempi determinati (17,4%) e per il lavoro intermittente (16,1%). Una componente peculiare di questo gruppo è rappresentata dai lavoratori domestici, per i quali si osservano una serie di percorsi relativamente meno articolati, nonché una certa sovrarappresentazione degli avviati una sola volta (35,3%). All'interno del *panel*, questa particolare forma di lavoro costituisce una nicchia che interessa quasi esclusivamente una forza lavoro straniera caratterizzata da bassi livelli istruzione (l'84,2% non supera la licenza media), a fronte di una maggiore presenza, negli altri casi, di giovani diplomati. Nello specifico, coloro che hanno concluso il ciclo dell'istruzione superiore costituiscono il 45,6% di coloro che ha iniziato a tempo determinato, il 54,9% dei somministrati ed il 51,1% dei lavoratori intermittenti. Tra questi ultimi spicca anche una massiccia quota di laureati, pari al 21,9%. L'osservazione delle transizioni successive, farebbe ipotizzare, in quest'ultimo caso, come tale istituto possa aver rappresentato una forma di primissimo approccio al mondo del lavoro, in attesa di un'occupazione rispondente alle proprie aspettative.

I giovani esorditi, invece, come collaboratori sono stati 2.272 (13,3% del *panel*). Si tratta, in larga maggioranza, di lavoratori a progetto (2.199 persone), in prevalenza di donne (60,0% contro 40,0%) e, il più delle volte, di persone con un titolo di studio generalmente elevato, al punto che all'interno di questo gruppo i laureati pesano per il 31,1%, mentre i diplomati per il 53,6%. Il loro vissuto presenta, solitamente, delle traiettorie piuttosto articolate (4,9 avviamenti pro capite), con una particolare numerosità delle situazioni contraddistinte da almeno sei avviamenti (26,6% a fronte di una media del 16,2%) e un'incidenza degli avviati singoli limitata al 13,2% dei casi.

In altre 1.205 casi (7,0% del *panel*), infine<sup>28</sup>, il contatto con il mondo del lavoro è avvenuto attraverso un tirocinio<sup>29</sup>, originando, da lì in avanti, un percorso che, fisiologicamente, si sviluppa lungo una pluralità di tappe, in considerazione delle finalità (orientative e di politica attiva) previste dal legislatore nella definizione di questo particolare istituto. Anche in questo sottoinsieme del *panel* si osserva una prevalenza della componente femminile (56,1% contro 43,9%) e, ancor più di quanto non sia già stato constatato a proposito dei collaboratori, una notevole incidenza dei laureati, che si attestano di poco al di sotto della metà del totale (47,6%), e dei diplomati (34,1%).

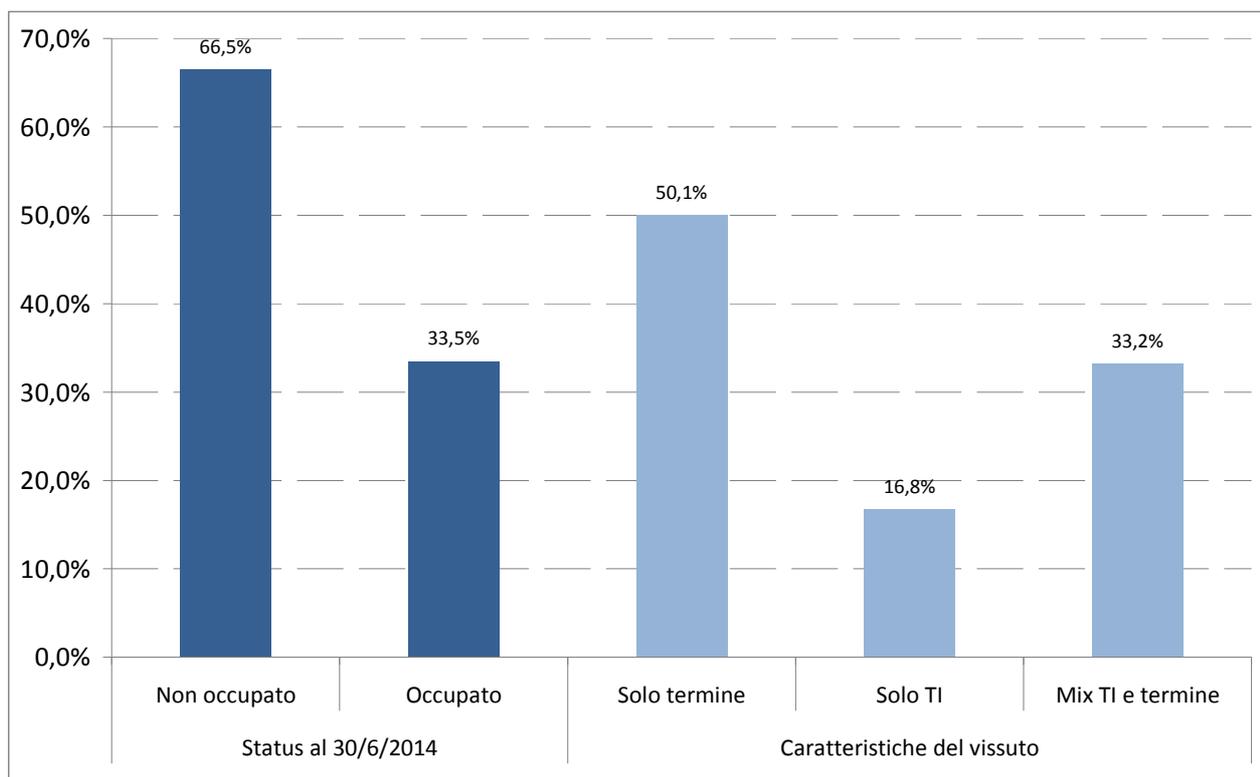
---

<sup>28</sup> Oltre a quelle citate, vi è un'ultima categoria definita in via residuale e di entità pressochè trascurabile, che ricomprende 74 giovani, per i quali il primo avviamento, rintracciato tra il 2008 ed il 2010, è riconducibile a forme contrattuali minori.

<sup>29</sup> Si ricorda che, in questa sede, si considerano unicamente i tirocini extracurricolari.

## 4.2 La stabilità dei percorsi e la continuità nell'occupazione

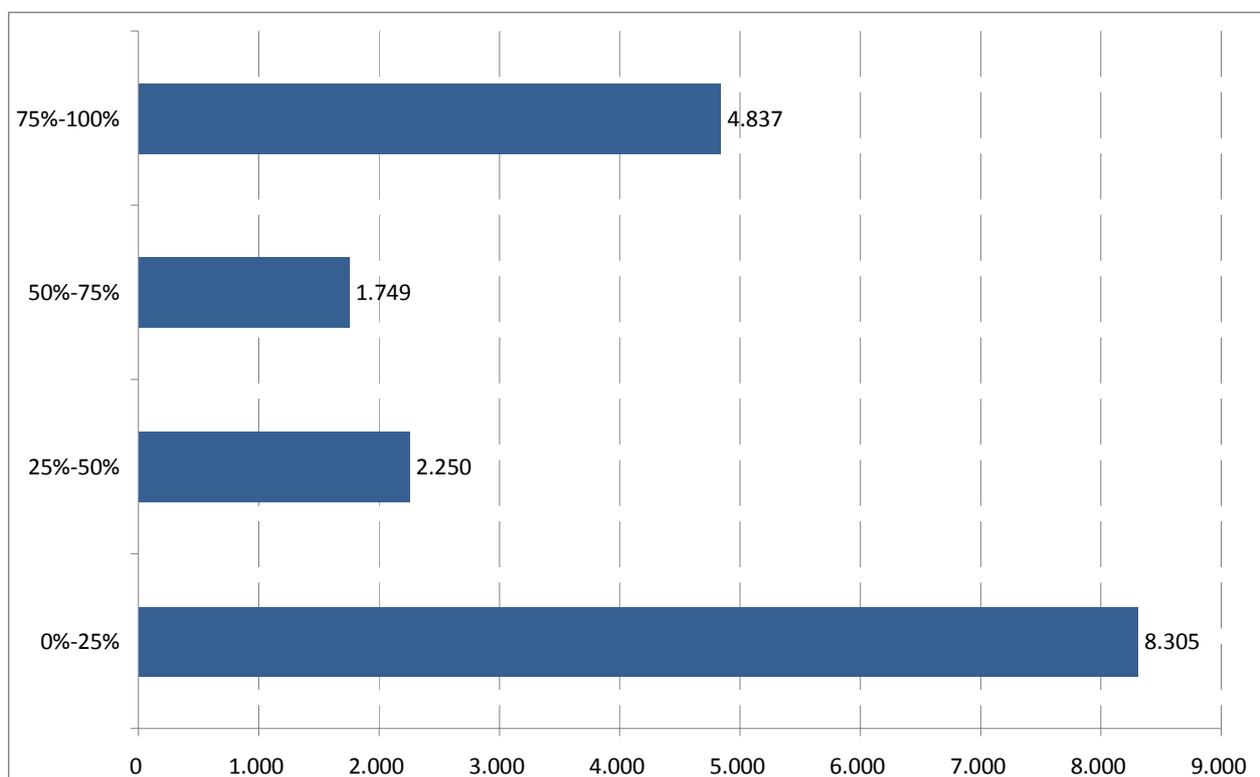
L'articolazione del percorso non è il solo aspetto che contraddistingue il vissuto dei giovani del *panel* oggetto di studio. Oltre a questo elemento, infatti, l'analisi dei dati nel medio periodo e secondo un approccio longitudinale ha permesso di portare all'attenzione una serie di questioni che è opportuno richiamare e che saranno oggetto di ulteriori approfondimenti nei prossimi paragrafi.



Giovani (15-29 anni) avviati nel triennio 2008-2010 per status occupazionale (30/6/2014) e caratteristiche del vissuto (1/1/2008-30/6/2014). Area: Ovest Milano. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Euro lavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

In primo luogo, considerando le varie tipologie contrattuali ed, in particolare, l'alternanza tra occupazioni caratterizzate da un diverso grado di stabilità, si è avuto modo di constatare come, assai di frequente, il lavoro a tempo indeterminato non venga sperimentato affatto, nemmeno in maniera episodica o per dei brevi periodi. Il 50,1% dei giovani del *panel*, ossia 8.582 soggetti su un totale di 17.141, infatti, ha avuto unicamente delle opportunità che, per quanto differenziate nei loro contenuti e nella loro durata, sono state confinate sempre e soltanto all'alveo dei rapporti a termine. Delle restanti 8.559 persone (49,9%), all'opposto, una netta minoranza (2.873 giovani) ha avuto impieghi solo a tempo indeterminato, mentre una ben più nutrita compagine si è contraddistinta per un *mix* di contratti nel quale figurano ambedue i tipi di inquadramento (5.686 giovani).

Un ulteriore elemento sul quale riflettere, riguarda, poi, lo *status* occupazionale rilevato alla fine del percorso e, più nello specifico, la ridotta quota di giovani (33,5%) per i quali il contratto risultava ancora attivo<sup>30</sup>. In altri termini, una simile incidenza significa affermare che per ogni giovane del *panel* occupato ve ne sono altri due privi di un lavoro (rispettivamente 5.744 persone contro 11.397). Per quanto i dati si riferiscano esclusivamente al *panel* e, pertanto non possano essere generalizzati<sup>31</sup>, questo risultato mostra una certa coerenza con i tassi di occupazione riferiti alla coorte dei 15-29enni, avvicinandosi molto al valore riscontrato in provincia di Milano (36,4%). Benchè su tale variabile incidano, indubbiamente, le posizioni miste di studio e lavoro è, tuttavia, indicativo evidenziare come anche il territorio dell'Ovest Milano condivida con il resto della provincia una situazione delle fasce giovanili contraddistinta da livelli occupazionali piuttosto modesti.



Giovani (15-29 anni) avviati nel triennio 2008-2010 per livello di copertura contrattuale (1/1/2012-30/6/2014). Area: Ovest Milano. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Eurolavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

<sup>30</sup> Tra gli occupati prevalgono nettamente la componente a tempo indeterminato (45,1%) e gli apprendisti (19,1%), seguiti dai titolari di un contratto a tempo determinato (15,9%), dai lavoratori domestici (6,9%) e a progetto (5,0%), a fronte di un peso nettamente meno rilevante per quanto riguarda tutte le altre fattispecie.

<sup>31</sup> Si ricordi, al riguardo, il fatto che nella costruzione del *panel* si sono volutamente escluse le storie più lineari.

Da ultimo, occorre mettere in luce una certa discontinuità temporale nei vissuti, sebbene, anche in questo caso la questione richiederebbe di essere esaminata sulla scorta di un *dataset* ancora più dettagliato per poter considerare separatamente la condizione di coloro che si pongono in via esclusiva sul mercato del lavoro da quella di chi, nel frattempo, sta, invece, completando il proprio percorso di studio. Per valutare questa alternanza tra lavoro e non lavoro si sono considerati gli ultimi due anni e mezzo, raggruppando, per ciascuna persona, tutti i rapporti di lavoro che hanno avuto luogo in tale periodo e poter, quindi, calcolare l'incidenza dei giorni contrattualmente coperti. La scelta di circoscrivere l'attenzione sugli ultimi anni ha permesso, inoltre, di considerare un quadro che non fosse distorto da eventuali processi di assestamento rispetto agli eventi che avevano caratterizzato il triennio 2008-2010.

Come si evince dai dati, la maggior parte dei giovani (8.305 su 17.141), ossia il 48,5% del *panel* si caratterizza per la prevalenza di periodi non occupati, essendo il loro grado di copertura contrattuale inferiore al 25%. Mediamente, in questi casi, si parla di valori pari al 3,8%, il che significa che, in genere, queste persone, negli anni più recenti<sup>32</sup>, hanno lavorato poco più di un mese. Benchè, come già si diceva, all'interno di questo gruppo vi siano, con tutta probabilità, parecchie posizioni miste, specie tra i diplomati, il dato preoccupante è rappresentato sia dalla consistente platea di persone con una bassa istruzione (1.962 giovani con al più la licenza media inferiore), sia dal numero dei laureati (1.246 persone). Pur con tutte le cautele che si sono più volte ricordate, ciò implica che una parte rilevante dei vissuti non riesca ad evolvere e, anzi, al contrario si ritrovi al margine delle dinamiche del mercato del lavoro sedimentandosi, spesso, tra le fila della disoccupazione di lunga durata.

All'estremo opposto, 4.837 giovani (28,2% del *panel*) presentano, invece, un livello di saturazione superiore ai tre quarti dei giorni teoricamente lavorabili, avendo lavorato, in media per quasi tutto il tempo (95,3% del periodo osservato). Questo gruppo si compone soprattutto di coloro che alla fine si sono ritrovati con un'occupazione a tempo indeterminato (2.675 giovani) o con un contratto di apprendistato (961 giovani), mentre le altre categorie vi figurano meno frequentemente. In tal senso, queste casistiche sintetizzano la condizione di chi permane entro i circuiti dell'occupazione con una certa sistematicità per quanto, in termini qualitativi, occorra distinguere tra le fattispecie tendenzialmente più orientate alla stabilità (quella dei tempi indeterminati e degli apprendisti) e quelle, invece, meno garantite (i titolari di altri contratti).

Vi sono, infine, una serie di situazioni intermedie, ossia i 2.250 giovani (13,1%) che hanno lavorato tra il 25% ed il 50% dei giorni lavorabili e gli altri 1.749 giovani (10,2%), il cui livello di saturazione oscilla tra il 50% ed il 75%.

---

<sup>32</sup> Ci si riferisce al periodo 1/1/2012 – 30/6/2014.

## 5 LE TRANSIZIONI OSSERVATE TRA IL 2008 ED IL 2014

### 5.1 I passaggi sotto il profilo contrattuale

Se, da un lato, lo studio dei vissuti individuali è già alquanto esplicativo della condizione dei giovani del *panel*, dall'altro è opportuno presentare i risultati di una serie di approfondimenti che hanno permesso di valutare le direttrici lungo le quali sono procedute le singole storie. Queste ulteriori analisi hanno riguardato specificamente le 12.477 persone in capo alle quali sono state rintracciate più esperienze lavorative, domandandosi, in particolare, se, per loro, nel tempo, si sia assistito ad una qualche progressione o, se, al contrario, i percorsi abbiano comportato un peggioramento rispetto alla condizione inizialmente rilevata o, ancora, se si sia configurato l'approdo ad una situazione non particolarmente discosta da quella di partenza.

Avendo in mente questa chiave di lettura, si è, quindi, proceduto alla costruzione di una serie di matrici di transizione, ossia di uno strumento in grado di rendere conto, a distanza di un certo lasso temporale<sup>33</sup>, delle variazioni che intervengono per ciascun soggetto. Tale matrice consiste in una tabella a doppia entrata che sintetizza i vari passaggi, riportando, sulle righe, la situazione fotografata in occasione della prima comunicazione di avviamento che è stato possibile rintracciare e, per colonna, il punto di arrivo. La lettura in senso orizzontale focalizza, pertanto, l'attenzione su quali sbocchi seguano ad una data condizione iniziale mostrando, ad esempio, come, partendo con una certa tipologia contrattuale di interesse, si arrivi ad altri istituti. In senso verticale, invece, ci si può concentrare su una specifica casistica (ad esempio il raggiungimento del tempo indeterminato) ed esaminare come vi si sia giunti partendo da una pluralità di diverse modalità di esordio.

---

<sup>33</sup> Al proposito, si sono confrontati, rispettivamente, il primo e l'ultimo rapporto lavorativo rilevato tra il 1/1/2008 ed il 30/6/2014.

	Ultimo avviamento						Totale
	Tempo indeterminato	Contratti formativi	Contratti a termine	Collaborazioni	Tirocinio	Altro	
Tempo indeterminato	859	109	426	44	17	7	<b>1.462</b>
Contratti formativi	570	343	512	75	18	9	<b>1.527</b>
Contratti a termine	2.262	774	2.868	368	145	44	<b>6.461</b>
Collaborazioni	599	266	551	469	68	20	<b>1.973</b>
Tirocinio	378	167	248	79	102	6	<b>980</b>
Altro	35	3	29	4	0	3	<b>74</b>
<b>Totale</b>	<b>4.703</b>	<b>1.662</b>	<b>4.634</b>	<b>1.039</b>	<b>350</b>	<b>89</b>	<b>12.477</b>

Percorsi di carriera dei giovani (15-29 anni) avviati più volte nel periodo 1/1/2008 – 30/6/2014. Matrice di transizione relativa alle tipologie contrattuali. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Eurolavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

Considerando, dunque, i passaggi sotto il profilo contrattuale secondo questo schema di analisi, il primo elemento che, nonostante tutto, emerge è la generalizzata stabilizzazione, messa in luce dall'innalzamento della quota imputabile ai tempi indeterminati. Se, infatti, all'inizio, tra i giovani avviati più volte, questo istituto rappresentava il 12,2%, a distanza di tempo, queste stesse fattispecie pesavano per il 37,7%. In valore assoluto, ciò significa che il numero dei titolari di un'occupazione tendenzialmente stabile è triplicato nel corso del tempo, passando da 1.462 a 4.703 unità (da 2.500 a 6.883 persone se si considera il *panel* nel suo complesso). Ciò, tuttavia, non implica automaticamente anche la stabilizzazione dello *status*, dal momento che ora della fine del periodo, di questi giovani, solo il 37,8% risultava avere ancora attivo il proprio contratto di lavoro. Tra gli approdi al tempo indeterminato, accanto ad una serie di situazioni esordite e concluse in tal modo (859 giovani), la casistica più numerosa è costituita da coloro il cui esordio è avvenuto attraverso un contratto a termine (2.262 giovani). In particolare, tra questi, 1.236 giovani vi arrivano dal tempo determinato, 855 dalla somministrazione, altri 107 dal lavoro intermittente e, infine, altri 64 dal lavoro domestico. Un'altra componente importante, orientata sempre in questa direzione, è costituita, indubbiamente, dalle evoluzioni delle collaborazioni (599 persone), dei contratti a causa mista (570 persone) e dei tirocini (378 persone). Mentre in quest'ultimo caso, tale istituto parrebbe aver concretizzato e, anzi, sopravanzato gli intenti del legislatore, fornendo delle buone occasioni di contatto con il mondo del lavoro, sfociate in un'occupazione stabile, gli istituti a contenuto formativo, invece, il più delle volte avrebbero seguito delle traiettorie diverse rispetto alla *ratio* che ne sta alla base. Ne è riprova il fatto che nel 72,7% dei casi ad essi non segua alcuna stabilizzazione.

Soffermando ancora una volta l'attenzione sul tempo indeterminato, vanno, poi, messi in luce anche una serie di percorsi di tipo discendente, caratterizzati dalla perdita di tale condizione (603 giovani, ossia il 24,1% degli esordienti a tempo indeterminato). Tra i decaduti dal tempo indeterminato figurano, in particolare, 426 giovani transitati verso il lavoro dipendente a termine (295 a tempo determinato, 70 in somministrazione, 35 lavoratori intermittenti e 26 lavoratori domestici), 109 verso un contratto a causa mista, 44 verso una collaborazione, accanto ad un insieme di altre casistiche di minore importanza.

Per quanto riguarda, invece, le altre transizioni, il gruppo in assoluto più consistente (2.868 persone, vale a dire il 23,0% del *panel*) è quello composto da chi permane all'interno dei contratti a termine. Di questi, buona parte mantiene il tempo determinato (1.071 persone) o la somministrazione (376 persone). Altri 273 soggetti si contraddistinguono per un lavoro domestico tanto all'inizio quanto alla fine del periodo, al pari dei 67 lavoratori che si ritrovano nuovamente con un rapporto di natura intermittente. Il mantenimento della medesima tipologia di esordio è un elemento ricorrente anche per quanto riguarda le collaborazioni parasubordinate (469 casi).

Considerando la mobilità che origina da altri istituti, il lavoro a termine si conferma un bacino di sbocco per 512 giovani che, in precedenza, avevano un contratto a causa mista, il quale, dunque, non ha seguito il suo corso naturale, nonché per 551 collaboratori, ora confluiti entro l'occupazione dipendente, per 248 tirocinanti, in aggiunta ai 426 giovani decaduti dal tempo indeterminato di cui si diceva sopra.

Tra i passaggi in uscita dai contratti a termine, si registrano 774 situazioni confluite verso quelli a causa mista e altre 368 verso le collaborazioni parasubordinate, accanto alle già citate stabilizzazioni (2.262 giovani).

## 5.2 Alcuni approfondimenti sul lavoro a tempo indeterminato

Rispetto a tutte le transizioni che è stato possibile ricostruire, quelle che coinvolgono il lavoro a tempo indeterminato destano sempre molta attenzione. Tale traguardo, infatti, assume una valenza più ampia che oltrepassa la mera sfera occupazionale o professionale, influenzando, in ultima analisi, sui progetti di vita e sulle prospettive che si aprono per il futuro.

Descrizione	Vissuto		Quota di occupati al 30/6/2014
	Valori assoluti	% di colonna	
Solo contratti a termine	8.582	50,1%	27,9%
Almeno un contratto a tempo indet.	8.559	49,9%	39,2%
<i>di cui: mantengono il tempo indet.</i>	1.897	11,1%	52,3%
<i>di cui: approdano al tempo indet.</i>	4.986	29,1%	32,3%
<i>di cui: decadono dal tempo indet.</i>	603	3,5%	34,7%
<i>di cui: transitano dal tempo indet. senza mantenerlo</i>	1.073	6,3%	50,6%
<b>Totale</b>	<b>17.141</b>	<b>100,0%</b>	<b>33,5%</b>

Giovani (15-29 anni) avviati nel triennio 2008-2010 per tipologia di vissuto lavorativo (1/1/2008-30/6/2014). Area: Ovest Milano. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Euro lavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

Come si è già visto anche nelle pagine precedenti, l'esperienza di un'occupazione a tempo indeterminato ha coinvolto in maniera piuttosto diversa i giovani del *panel*<sup>34</sup>: 8.582 (50,1%) ne sono stati totalmente esclusi, mentre i restanti 8.559 (49,9%), almeno una volta, hanno avuto occasione di operare con questa forma di lavoro.

Tra di essi, vi è un primo gruppo, costituito da 1.897 giovani che mantengono tale condizione nel corso del tempo, per i quali, dunque, a prescindere all'articolazione del vissuto, tanto l'esordio, quanto l'ultimo avviamento si sono sviluppati all'insegna della stabilità contrattuale. Nella maggior parte dei casi, alla fine del periodo osservato, costoro risultavano occupati (52,3%) e altrettanto spesso (52,3%), durante gli ultimi due anni e mezzo, presentavano un livello di saturazione contrattuale superiore al 75% dei giorni lavorabili. Per altri 4.986 individui, alla stabilità, invece, si arriva solo in un secondo tempo, dopo una fase precedentemente regolata da altri istituti. Da un punto di vista quantitativo, la categoria degli approdati al tempo indeterminato rappresenta il 72,4% dei 6.883 giovani che, complessivamente, alla fine, risultavano avere un lavoro di questa natura.

<sup>34</sup> Ci si riferisce a tutti i 17.141 soggetti, a prescindere dal numero delle loro esperienze lavorative.

Ciò, però, non significa che, ora alla fine del periodo osservato, questi soggetti figurassero anche tra gli occupati, dal momento che chi ha mantenuto tale *status* rappresenta solo il 32,3%.

Benchè limitata a 603 casi, la decadenza dal tempo indeterminato è, comunque, un fenomeno da evidenziare e da approfondire, avendo interessato il 24,1% di coloro che, originariamente, risultavano occupati stabilmente (2.500 giovani). Da ultimo, va notato come per 1.073 persone questa tipologia di lavoro abbia, invece, rappresentato solamente una fase transitoria, ovvero una parentesi temporalmente delimitata e circoscritta, all'interno di un percorso più complesso e contrassegnato sia nel suo inizio, sia nella sua fine da una serie di contratti atipici.

Di seguito, rispetto a tutte queste categorie, si soffermerà l'attenzione sui tre gruppi che hanno sperimentato la stabilità in maniera non episodica, ossia l'insieme di chi mantiene il tempo indeterminato, il gruppo costituito da chi vi approda e quello dei decaduti. In tal modo, sulla base dei dati a disposizione, si cercherà di far emergere i fattori che parrebbero aver impattato sui processi di stabilizzazione o che, in ogni caso, tendono a favorire il perdurare nel tempo di una siffatta condizione, una volta che è stata raggiunta<sup>35</sup>.

Descrizione	Mant. il tempo ind.		Approdano al tempo ind.			Decadono dal tempo ind.		
	Valori assoluti	% di colonna	Valori assoluti	% di colonna	% su concl. a tempo ind. (IND1)	Valori assoluti	% di colonna	% su esordi a tempo ind. (IND2)
Sesso								
Maschi	1.174	61,9%	2.642	53,0%	69,2%	382	63,3%	24,6%
Femmine	723	38,1%	2.344	47,0%	76,4%	221	36,7%	23,4%
<b>Totale</b>	<b>1.897</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.986</b>	<b>100,0%</b>	<b>72,4%</b>	<b>603</b>	<b>100,0%</b>	<b>24,1%</b>
Età al primo avviamento								
15-19	309	16,3%	1.242	24,9%	80,1%	154	25,5%	33,3%
20-24	1.343	70,8%	3.264	65,5%	70,8%	387	64,2%	22,4%
25 e più	245	12,9%	480	9,6%	66,2%	62	10,3%	20,2%
<b>Totale</b>	<b>1.897</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.986</b>	<b>100,0%</b>	<b>72,4%</b>	<b>603</b>	<b>100,0%</b>	<b>24,1%</b>

Giovani (15-29 anni) avviati nel triennio 2008-2010 e transitati dal lavoro a tempo indeterminato per sesso e classi di età. Area: Ovest Milano. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Euro lavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

<sup>35</sup> Ulteriori approfondimenti richiederebbero l'applicazione di una serie di metodologie di analisi econometrica per le quali, tuttavia, visti gli obiettivi del Quaderno si rimanda ad altra sede.

Esaminando i dati<sup>36</sup>, in tutti e tre i casi si nota, innanzi tutto, uno sbilanciamento sulla componente maschile che, se per gli approdi al tempo indeterminato, si sostanzia in pochi punti percentuali (53,0% contro 47,0%), assume, invece, un carattere nettamente più marcato tra coloro che confermano, nel tempo, la propria permanenza entro una condizione di stabilità (61,9% contro 38,1%) e tra chi vi decade (63,3% contro 36,7%). A fronte di ciò, tuttavia, occorre qualificare meglio le transizioni in ingresso ed in uscita dal tempo indeterminato. Da un lato, se la perdita di un lavoro stabile costituisce un evento che interessa in maniera abbastanza simile entrambi i generi (*IND2*), d'altro canto, il passaggio in senso inverso (*IND1*) si osserva, invece, con maggiore frequenza tra le giovani donne. Ciò è indicato da una quota di approdi superiore sia alla media (76,4%<sup>37</sup> contro 72,4%) sia rispetto a quella che contraddistingue i coetanei uomini (76,4% contro 69,2%). La mobilità che è stato possibile rilevare rispetto al tempo indeterminato varia anche in considerazione del fattore età, coinvolgendo, in particolare, le coorti più giovani, la cui incidenza appare sovrarappresentata rispetto a quanto accade per coloro che mantengono nel tempo tale tipologia contrattuale (24,9% e 25,5%, rispettivamente, per gli approdi e le decadenze, contro il 16,3%). Se paragonate ai loro colleghi meno giovani, per queste fasce di forza lavoro risulta, dunque, più frequente tanto l'arrivo alla stabilità (80,1% contro una media del 72,4%), quanto il venir meno di questa condizione (33,3% contro il 24,1%) all'interno di un quadro, in cui, invece, questi passaggi tendono a smorzarsi di intensità man mano che aumenta l'età media.

---

<sup>36</sup> Come si nota dalle tabelle, oltre al dato in valore assoluto, si propongono una serie di altre elaborazioni. La prima consiste semplicemente nel calcolo dei valori percentuali rispetto al numero dei soggetti che appartengono a ciascun gruppo (percentuali di colonna), ottenendo, in tal modo, un reciproco confronto tra gli stessi.

Il secondo indicatore (*IND1*) considera, invece, l'insieme degli approdati al tempo indeterminato in relazione al numero complessivo dei giovani il cui ultimo avviamento osservato è un contratto di siffatta natura. Dettagliato per ciascuna delle *k* variabili esaminate (il genere, la nazionalità, il titolo di studio, i caratteri socio lavorativi della prima occupazione, ecc.) e confrontato con l'incidenza media degli approdi sulle conclusioni a tempo indeterminato (72,4%), tale indicatore mette in luce gli elementi in corrispondenza dei quali l'ottenimento di un'occupazione stabile si è verificata più (*IND1*>72,4%) o meno (*IND1*<72,4%) frequentemente. In termini formali:

$$IND1 = \frac{\text{approdati}_k^{TI}}{\text{conclusioni}_k^{TI}} \cdot 100$$

L'ultimo indicatore (*IND2*) si riferisce ai decaduti, di cui viene raffrontato il peso rispetto a tutte le situazioni di esordio a tempo indeterminato. Analogamente al caso precedente, assumendo come termine di paragone l'incidenza media delle decadenze (24,1%), è possibile evidenziare le situazioni in cui si è osservata con maggiore (*IND2*>24,1%) o minore (*IND2*<24,1%) ricorrenza la perdita di questa condizione. In termini formali:

$$IND2 = \frac{\text{decaduti}_k^{TI}}{\text{esordi}_k^{TI}} \cdot 100$$

<sup>37</sup> Si tratta dell'*IND1*, ovvero del peso degli approdi sul complesso delle situazioni concluse a tempo indeterminato.

Descrizione	Mant. il tempo ind.		Approdano al tempo ind.			Decadono dal tempo ind.		
	Valori assoluti	% di colonna	Valori assoluti	% di colonna	% su concl. a tempo ind. (IND1)	Valori assoluti	% di colonna	% su esordi a tempo ind. (IND2)
Laurea e post laurea	206	10,9%	1.021	20,5%	83,2%	72	11,9%	25,9%
Diploma superiore	611	32,3%	2.341	47,0%	79,3%	245	40,6%	28,6%
Qualifica	368	19,4%	839	16,8%	69,5%	147	24,4%	28,5%
Fino licenza media inf.	709	37,4%	779	15,6%	52,4%	139	23,1%	16,4%
N.d.	3		6			0		
<b>Totale</b>	<b>1.897</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.986</b>	<b>100,0%</b>	<b>72,4%</b>	<b>603</b>	<b>100,0%</b>	<b>24,1%</b>

Giovani (15-29 anni) avviati nel triennio 2008-2010 e transitati dal lavoro a tempo indeterminato per titolo di studio. Area: Ovest Milano. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Euro lavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

Soffermando l'attenzione sempre sulle transizioni, va notato come vi siano una serie di indicazioni piuttosto interessanti anche a proposito del titolo di studio. Per quanto, come si è più volte ricordato, questa variabile vada considerata con la dovuta cautela, appare piuttosto evidente che al crescere dei livelli di istruzione salga anche l'incidenza degli approdi verso il tempo indeterminato (IND1). Ciò emerge, in particolare, considerando il complesso delle situazioni finite entro un lavoro stabile, per le quali una simile evoluzione ha interessato il 52,4% di chi arriva al più alla licenza media inferiore, il 69,5% dei titolari di una qualifica professionale, il 79,3% dei diplomati e l'83,2% dei laureati. Se, da un lato, l'istruzione mostra una certa influenza sui processi di stabilizzazione, non parrebbe rappresentare, invece, un fattore protettivo (o, per lo meno, lo è in misura limitata) nei percorsi di segno opposto, dove non si osserva una simile correlazione (IND2).

Indicazioni del tutto coerenti, dalle quali emerge l'importanza del possesso di una serie di specializzazioni ai fini del lavoro a tempo indeterminato possono essere desunte dalla disaggregazione dei dati per qualifica professionale. All'interno degli approdi si coglie, infatti, una sovrarappresentazione di coloro per i quali il primo avviamento osservato riguardava già lo svolgimento di compiti tipici dei profili *high skill*, soprattutto per ciò che attiene le professioni scientifiche ed intellettuali (4,1% contro 1,4% per coloro che mantengono il tempo indeterminato nel tempo e 0,7% per i decaduti dal tempo indeterminato) e per i tecnici (18,0% contro 12,8% e 8,1%). Di contro, in questo gruppo, le mansioni a bassa qualifica hanno un peso pari all'11,7%, ossia la metà di quanto si osserva per chi mantiene il tempo indeterminato (22,9%) e un terzo rispetto a coloro che, invece, lo perdono (33,0%).

Le direttrici lungo le quali si orientano le transizioni sottolineano il ruolo di queste variabili, benchè non vada trascurato di portare all'attenzione il fatto che il possesso di una specializzazione,

in sé, non implica automaticamente una stabilizzazione. Ne è riprova la quota altrettanto elevata di personale ad alto profilo (4,7%) e di tecnici (16,6%) che si riscontra anche tra coloro che sono rimasti sempre e solo nell'alveo del lavoro a termine. Ad ogni modo, tra gli approdati al tempo indeterminato (*IND1*) questo passaggio è risultato relativamente più frequente per questi due gruppi professionali (rispettivamente 88,4% e 78,8%), a fronte di una casistica che ha interessato solo il 57,2% di chi ha esordito svolgendo una serie di attività a basso valore aggiunto. A differenza di quanto si è potuto constatare a proposito dei titoli di studio, il possesso di una specializzazione parrebbe contenere gli episodi contraddistinti dal venir meno di una precedente condizione di stabilità (*IND2*). Se, infatti, ciò ha coinvolto il 12,9% di coloro che hanno esordito con un lavoro riconducibile ad una professione ad alta intensità di conoscenza ed il 16,8% dei tecnici, ha avuto un peso decisamente più rilevante per le occupazioni non qualificate (31,4%).

Descrizione	Mant. il tempo ind.		Approdano al tempo ind.			Decadono dal tempo ind.		
	Valori assoluti	% di colonna	Valori assoluti	% di colonna	% su concl. a tempo ind. ( <i>IND1</i> )	Valori assoluti	% di colonna	% su esordi a tempo ind. ( <i>IND2</i> )
Legisl., impr. e alta dirigit.	7	0,4%	13	0,3%	65,0%	0	0,0%	0,0%
Prof. intell., scient.	27	1,4%	206	4,1%	88,4%	4	0,7%	12,9%
Prof. tecniche	242	12,8%	897	18,0%	78,8%	49	8,1%	16,8%
Prof. esec. lavoro d'ufficio	312	16,4%	916	18,4%	74,6%	71	11,8%	18,5%
Prof. qual. comm.li e servizi	344	18,1%	1.215	24,4%	77,9%	121	20,1%	26,0%
Artigiani, op. spec. e agric.	395	20,8%	721	14,5%	64,6%	119	19,7%	23,2%
Cond. impianti, op. macch.	135	7,1%	436	8,7%	76,4%	40	6,6%	22,9%
Prof. non qualificate	435	22,9%	581	11,7%	57,2%	199	33,0%	31,4%
N.d.	0		1			0		
<b>Totale</b>	<b>1.897</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.986</b>	<b>100,0%</b>	<b>72,4%</b>	<b>603</b>	<b>100,0%</b>	<b>24,1%</b>

Giovani (15-29 anni) avviati nel triennio 2008-2010 e transitati dal lavoro a tempo indeterminato per mansione del primo avviamento. Area: Ovest Milano. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Eurolavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

### 5.3 La mobilità professionale e settoriale

L'ultima chiave di lettura proposta considera, infine, la mobilità professionale e settoriale dei giovani del *panel* le cui storie si sono sviluppate articolandosi su più avviamenti distinti (12.477 giovani). Da entrambe le angolature, l'elemento che si coglie in maniera piuttosto netta è dato dal fatto che, nel lasso di tempo esaminato, in genere, vi sono stati una serie di cambiamenti di tutto rilievo. Inoltre, in numerosi casi, questi non hanno segnato le tappe di un percorso orientato verso una direttrice definita, piuttosto sono avvenuti anche all'insegna di una relativa discontinuità che spesso ha ostacolato o, addirittura, impedito la capitalizzazione delle esperienze maturate

Con riferimento alla qualifica, i passaggi ad una mansione differente hanno rappresentato il 55,3% dei casi. Quest'immagine, pur manifestando una serie di picchi ancor più accentuati specialmente a proposito della somministrazione (67,8%) o del lavoro occasionale (72,6%), rappresenta, comunque, una situazione rilevata diffusamente a prescindere dalla tipologia contrattuale di partenza, a riprova di una situazione che si ripropone trasversalmente. In numerosi casi, si può apprezzare uno sviluppo in senso ascendente (31,0%), come accade, ad esempio, per i giovani transitati da un lavoro che consisteva nello svolgimento di funzioni tecniche ad uno che ha comportato l'affidamento di compiti a contenuto professionale, scientifico e ad elevata specializzazione (294 giovani), o, ancora, il passaggio da mansioni impiegatizie legate al lavoro d'ufficio a quelle tecniche (384 giovani) o da attività inerenti le vendite ed i servizi a quelle d'ufficio (511 giovani) o, di nuovo, a quelle di matrice tecnica (336 giovani). Analoghe traiettorie hanno contraddistinto spesso anche coloro il cui inserimento era avvenuto in attività non qualificate, poi sfociate verso il lavoro operaio specializzato (328 giovani), semiqualeficato (227 giovani), piuttosto che in quello impiegatizio (185 giovani) o in quello attinente le attività commerciali ed i servizi (303 giovani). Non sono, poi, mancati, anche percorsi di segno opposto (24,3%), in cui la successione degli eventi lavorativi ha comportato la ricaduta in gruppi professionali contraddistinti da una minore specializzazione rispetto a quanto si poteva osservare all'inizio: è il caso dei tecnici ritrovatisi a svolgere funzioni impiegatizie di più basso livello (495 soggetti), piuttosto che dei giovani la cui ultima condizione consisteva nello svolgimento di attività di vendita pur essendo partiti da un impiego di tipo tecnico (327 soggetti) o amministrativo (406 soggetti), o di coloro che, alla fine, svolgevano attività prive di qualifica, pur avendo avuto alle spalle un'esperienza sviluppata nel lavoro d'ufficio (102 casi), nelle vendite e nei servizi (201 casi), in campo operaio specializzato (303 casi) o nella conduzione di impianti industriali (137 casi).

Mansione ultimo avviamento	Valori assoluti	% di colonna
Stessa	5.568	44,7%
Altra - ascendente	3.867	31,0%
Altra - discendente	3.035	24,3%
N.d.	7	
<b>Totale</b>	<b>12.477</b>	<b>100,0%</b>

Caratteristiche dei percorsi di carriera dei giovani (15-29 anni) avviati più volte nel periodo 1/1/2008 – 30/6/2014 in considerazione della qualifica professionale. Confronto tra il primo e l'ultimo avviamento rilevato. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Euro lavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

Primo avviamento	Ultimo avviamento								Totale
	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	Prof. intellettuali, scient. e di elevata spec.	Prof. tecniche	Prof. esecutive nel lavoro d'ufficio	Prof. qualif. nelle att. comm.li e nei servizi	Artigiani, operai special. e agricoltori	Cond. impianti, operai macch., cond. veicoli	Prof. non qualificate	
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4	0	8	8	7	2	0	1	<b>30</b>
Prof. intellettuali, scient. e di elevata spec.	2	200	125	112	58	15	5	8	<b>525</b>
Prof. tecniche	2	294	771	495	327	59	38	50	<b>2.036</b>
Prof. esecutive nel lavoro d'ufficio	2	119	384	895	406	93	59	102	<b>2.060</b>
Prof. qualificate nelle att. comm.li e nei servizi	12	163	336	511	1.949	176	99	201	<b>3.447</b>
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	2	31	81	91	216	661	141	303	<b>1.526</b>
Cond. impianti, operai macch., cond. veicoli	1	16	75	76	114	176	287	137	<b>882</b>
Prof. non qualificate	1	25	94	185	303	328	227	801	<b>1.964</b>
<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>848</b>	<b>1.874</b>	<b>2.375</b>	<b>3.384</b>	<b>1.510</b>	<b>856</b>	<b>1.604</b>	<b>12.477</b>

Percorsi di carriera dei giovani (15-29 anni) avviati più volte nel periodo 1/1/2008 – 30/6/2014. Matrice di transizione relativa alle qualifiche professionali. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Euro lavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

L'intensità del cambiamento che ha contraddistinto il vissuto dei giovani del *panel*, rilevata con l'analisi delle mansioni, trova conferma pure da un punto di vista settoriale. Anche in questo caso, infatti, la maggioranza delle storie<sup>38</sup> (56,5%) si sono strutturate attraverso una serie di passaggi che hanno coinvolto ambiti di attività economica radicalmente diversi da quello di partenza, specialmente, poi, se, al di là del dato medio, si considerano coloro che sono esorditi con un contratto a progetto, con una collaborazione occasionale o in somministrazione. In questi tre casi, la quota di coloro che hanno continuato ad operare nel medesimo settore di provenienza è molto bassa attestandosi, rispettivamente, al 32,6%, al 24,7% ed al 22,8%, a fronte di una media pari al 34,1%.

<sup>38</sup> Ovviamente, come in precedenza, ci si riferisce sempre al sottoinsieme dei giovani avviati più volte.

Il dettaglio rappresentato nella matrice di transizione sintetizza un quadro ancora più complesso, contraddistinto da una serie di passaggi tutt'altro che lineari e difficilmente tipizzabili, che, nel loro insieme, ben esprimono come, spesso, il vissuto individuale si sia realizzato all'insegna di una sostanziale discontinuità, con tutte le implicazioni che ne derivano per quanto riguarda le effettive possibilità di valorizzare appieno le varie esperienze svolte nel corso del tempo.

Settore ultimo avviamento	Valori assoluti	% di colonna
Stesso <sup>39</sup>	4.215	34,1%
Affine <sup>40</sup>	1.163	9,4%
Altro	6.993	56,5%
N.d.	106	
<b>Totale</b>	<b>12.477</b>	<b>100,0%</b>

Caratteristiche dei percorsi di carriera dei giovani (15-29 anni) avviati più volte nel periodo 1/1/2008 – 30/6/2014 dal punto di vista settoriale. Confronto tra il primo e l'ultimo avviamento rilevato. Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Euro lavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

<sup>39</sup> Ci si riferisce a quelle situazioni nelle quali il primo e l'ultimo avviamento sono avvenuti all'interno di una medesima divisione ATECO (codici a 2 cifre).

<sup>40</sup> Si intendono quei settori ricompresi entro una stessa divisione ATECO (codici a 1 lettera), pur non coincidendo il codice a livello di divisione.

	Primo avviamento	Ultimo avviamento													Totale econ.
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Trasporto e magazzinaggio	Alloggio e ristorazione	Servizi di ICT	Att. finanziarie e assicurative	Attività prof.li, scient. e tecniche	Nol., ag. viaggio, supp. imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sport, intratt.	Altre attività di servizi	Att. inerenti famiglie e convivenze	
C Attività manifatturiere	1.067	86	257	79	104	55	22	67	137	8	40	14	36	9	<b>2.021</b>
F Costruzioni	182	453	82	53	44	15	4	13	76	2	3	16	12	10	<b>995</b>
G Commercio	296	65	912	69	135	81	42	104	163	27	77	31	53	9	<b>2.120</b>
H Trasporto e magazzinaggio	53	7	60	127	22	8	6	11	45	2	9	3	7	4	<b>375</b>
I Alloggio e ristorazione	100	13	178	30	546	36	9	35	79	6	25	31	30	13	<b>1.161</b>
J Servizi di ICT	65	11	80	18	32	252	27	67	53	12	15	11	22	0	<b>690</b>
K Att. finanziarie e assicurative	18	2	21	2	4	16	97	15	14	5	3	2	4	0	<b>209</b>
M Attività prof.li, scient. e tecniche	62	7	92	27	23	52	43	204	70	11	18	5	9	2	<b>637</b>
N Nol., ag. viaggio, supp. imprese	275	57	258	120	99	97	30	92	544	26	58	28	43	28	<b>1.804</b>
P Istruzione	14	3	17	2	10	6	2	21	13	164	50	6	11	2	<b>325</b>
Q Sanità e assistenza sociale	19	2	26	7	21	9	9	20	23	27	269	5	32	2	<b>486</b>
R Attività artistiche, sport, intratt.	21	3	31	4	17	13	4	16	7	7	11	114	8	0	<b>260</b>
S Altre attività di servizi	33	6	56	14	28	15	9	21	41	16	42	10	268	2	<b>577</b>
T Att. inerenti famiglie e convivenze	18	6	13	9	22	0	0	1	20	1	9	1	8	242	<b>355</b>
<b>Totale economia</b>	<b>2.271</b>	<b>744</b>	<b>2.136</b>	<b>580</b>	<b>1.137</b>	<b>670</b>	<b>320</b>	<b>707</b>	<b>1.322</b>	<b>329</b>	<b>641</b>	<b>283</b>	<b>558</b>	<b>326</b>	<b>12.477</b>

Percorsi di carriera dei giovani (15-29 anni) avviati più volte nel periodo 1/1/2008 – 30/6/2014. Matrice di transizione settoriale (principali settori). Fonte: OML – Città Metropolitana di Milano. Elaborazioni: Eurolavoro / AFOL Ovest Milano - Osservatorio Socio Economico.

## 6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Con questo Quaderno di ricerca si è inteso focalizzare l'attenzione sulla situazione occupazionale dei giovani residenti nell'Ovest Milano e considerare, in particolare, il modo in cui si realizza il loro ingresso e la loro permanenza all'interno del mercato del lavoro locale. A questo proposito, è stata effettuata una corposa raccolta di dati statistici, dedicando un particolare approfondimento all'analisi dei percorsi lavorativi realizzati entro i trenta anni. Tale aspetto è stato indagato esaminando, tra l'altro, le vicende di un *panel* di soggetti per i quali, nel triennio 2008-2010, si è potuto rilevare almeno un episodio di assunzione, per poi seguire, da lì in avanti, le varie evoluzioni che hanno caratterizzato il vissuto individuale. Prima di svolgere quest'ultimo insieme di analisi, si è, però, ritenuto opportuno fornire anche un inquadramento più di taglio generale con riferimento alle questioni legate alla condizione giovanile nell'Alto Milanese e nel Magentino – Abbiatense, in modo da poter meglio contestualizzare, comprendere ed interpretare i vari risultati che sono via via emersi.

L'analisi di tutto questo materiale informativo ha confermato la ben nota problematicità che contraddistingue queste fasce di forza lavoro, le quali, in questi anni, sono apparse come uno dei segmenti più colpiti dalla crisi economica e dalla recessione. A partire dal 2008, infatti, tanto nel medio periodo, quanto considerando un orizzonte temporale più recente e di breve termine, si assiste al peggioramento di tutti i principali indicatori utili a descrivere le *performances* di questo specifico segmento.

Sotto questo profilo, innanzi tutto, si è avuto modo di constatare la presenza di livelli alquanto elevati nei tassi di disoccupazione e di mancata partecipazione alle dinamiche occupazionali, oltre che una altrettanto rilevante incidenza della componente di popolazione totalmente inattiva, rappresentata dai cosiddetti *Neet*. Come si è visto, tali grandezze si sono progressivamente dilatate, seguendo un percorso evolutivo che non ha mostrato delle significative inversioni di tendenza e che, anzi, si è associato ad un parallelo ed altrettanto preoccupante ridimensionamento dei tassi di attività e di occupazione, nonché ad un calo del numero di giovani avviati ed, infine, all'allargamento della domanda di servizi per l'impiego sul territorio.

Sul piano qualitativo, gli elementi ora richiamati si sommano, ad un'ulteriore intensificazione del grado di flessibilità contrattuale che, se, da un lato, può aver agevolato l'ingresso nel mondo del lavoro, dall'altro ha, spesso, rappresentato un circolo vizioso, significando, nel concreto, una sostanziale precarizzazione della condizione individuale.

Partendo da questa cornice di fondo, successivamente, si è proceduto all'individuazione ed allo studio di un *panel* composto dalla coorte dei 15-29enni, residenti nell'area, accomunati dal fatto di

aver avuto almeno un evento lavorativo di rilievo tra il 1/1/2008 ed il 31/12/2010. L'osservazione del modo in cui si sono svolti, nel corso del tempo, i singoli vissuti ha fornito una serie di spunti di riflessione alquanto interessanti per inquadrare ed avere una più profonda comprensione delle problematiche giovanili all'interno del territorio.

In primo luogo, si è potuto constatare come lo sviluppo delle singole storie lavorative sia avvenuto, generalmente, seguendo una certa articolazione, il più delle volte scandita da una pluralità di rapporti lavorativi diversi, sovente alternati anche da periodi più o meno lunghi in cui la persona non risultava avere alcuna occupazione. Benchè, solitamente, si sia osservata una certa correlazione tra la lunghezza e lo sviluppo del vissuto, da un lato, e con l'inquadramento contrattuale iniziale, dall'altro, in parecchi casi sono emerse delle traiettorie discontinue e non sempre procedute linearmente. Ne è riprova, ad esempio, il fatto che tra gli stessi avviati a tempo indeterminato, che avevano esordito stabilmente, nel triennio 2008-2010, non mancano interruzioni e cambi di occupazione o, ancora, il fatto che l'esito ultimo non è scontato nemmeno per quelle tipologie contrattuali, quali l'apprendistato, per le quali ci si sarebbe aspettato con maggiore frequenza un naturale consolidamento. Diverso, invece, è il caso dei tirocini, che, in molti casi, si sono confermati come uno strumento abbastanza efficace ed in grado di favorire l'ingresso del giovane nel mondo del lavoro.

Da un punto di vista prettamente occupazionale, alla conclusione del periodo esaminato, larga parte dei giovani del *panel* si sono ritrovati senza alcun lavoro, a fronte di un terzo dei casi in cui, invece, il contratto risultava ancora attivo. Questo risultato richiede di essere ulteriormente specificato, dal momento che, al di là dello *status* finale, va, poi aggiunto che, non di rado, si osserva una certa frammentarietà del vissuto. Sotto questo profilo, vi sono due condizioni antitetiche verso le quali tendono a polarizzarsi le varie situazioni osservate. Da un lato, infatti, vi è un primo gruppo di soggetti – circa 8,3 mila – per i quali il livello di copertura contrattuale risulta estremamente basso, mediamente appena uno o due mesi su tutto l'ultimo triennio. All'estremo opposto, un altro gruppo, quantitativamente consistente ancorchè numericamente inferiore rispetto al primo – 4,8 mila giovani –, si compone di coloro che hanno lavorato per quasi tutto questo periodo. Tutto ciò richiede sicuramente un ulteriore approfondimento, sulla scorta di una serie di dati che, purtroppo, oggi, non sono disponibili, ma che sarebbe interessante avere al fine di isolare le situazioni fisiologiche, nelle quali la discontinuità lavorativa si spiega alla luce dell'impegno o del completamento di un percorso formativo, da quelle di tipo patologico. All'interno di coloro che hanno lavorato meno del 25% tra il 2008 ed il 2014, è, infatti, ragionevole ipotizzare la presenza di numerose situazioni di disagio e di inattività, basti solo ricordare, al riguardo, gli 1,9 mila ragazzi con dei titoli di studio estremamente bassi, che non vanno oltre la licenza media inferiore.

L'analisi della discontinuità dei vissuti è stata condotta considerando anche il versante qualitativo, nell'intento di cogliere una serie di altri aspetti inerenti le problematiche che si legano alla frammentarietà professionale. Laddove si è osservata una certa articolazione dei percorsi, sono emersi anche parecchi casi in cui la mobilità tra occupazioni diverse, di fatto, ha seguito delle direttrici tali da rendere estremamente difficoltosa o, addirittura alquanto improbabile, la capitalizzazione delle varie esperienze. Accanto a percorsi ascendenti o, comunque, realizzatisi entro un ambito definito, nel quale è più facile che si abbia anche una certa crescita del *background* individuale, non di rado, infatti, si è avuto modo di constatare il passaggio tra mansioni e settori del tutto scollegati tra loro.

Il taglio longitudinale delle analisi svolte e lo spaccato delle singole tipologie contrattuali che hanno regolato i vari rapporti lavorativi ha, poi, permesso un affondo sulle questioni legate alla stabilità contrattuale ed al conseguimento di un'occupazione a tempo indeterminato, due tematiche di particolare interesse quando si parla di giovani, poiché il raggiungimento di una siffatta condizione rappresenta un traguardo importante per la realizzazione dei progetti di vita, oltre che di quelli lavorativi.

Per quanto il lavoro a tempo indeterminato abbia interessato una porzione consistente del *panel*, non va dimenticato che oltre la metà dei giovani – 8,5 mila soggetti – non hanno mai avuto alcuna opportunità di questo tipo e poco più di altri mille vi sono transitati solo episodicamente. Sempre considerando l'intero periodo in esame, a fronte di queste situazioni, 1,9 mila si sono caratterizzate, invece, per un esordio e una conclusione a tempo indeterminato, poco meno di 5 mila hanno visto una stabilizzazione dopo un avvio nell'alveo dei contratti a termine, mentre 603 giovani hanno vissuto una dinamica esattamente opposta, avendo perso, ora del 2014, il tempo indeterminato. Ad ogni modo, è bene ribadire come nemmeno il possesso di un'occupazione stabile abbia significato automaticamente il mantenimento di tale *status* nel corso del tempo, tant'è che anche tra coloro il cui ultimo contratto rilevato era a tempo indeterminato, la quota degli occupati arriva al 37,8% (con un picco pari al 52,3% solo per coloro in capo ai quali sia il primo sia l'ultimo contratto rilevato erano a tempo indeterminato).

Rispetto all'approdo ed al conseguimento di una stabilizzazione, il titolo di studio ma, ancor più, il possesso di un bagaglio di competenze di un certo livello parrebbe aver rappresentato una condizione facilitante, seppure con una serie di limiti. Da un lato, infatti, se è vero che l'incidenza di coloro che, nel tempo, riescono a giungere al tempo indeterminato cresce in corrispondenza di livelli di istruzione via via più elevati, è altrettanto vero che ciò offre una protezione tutto sommato relativa rispetto al rischio di decadere da questa condizione. Non va, poi, dimenticato che anche per i giovani che hanno avuto esclusivamente degli avviamenti a termine si riscontri una quota

altrettanto rilevante di laureati (pari, anche in questo caso, a circa un quinto del totale) e di forza lavoro *high skill*. Se, dunque, la specializzazione, il bagaglio di conoscenze e le competenze rappresentano sicuramente un fattore molto importante ai fini dell'esito occupazionale, è altrettanto vero che questi elementi offrono una minore protezione rispetto al passato e richiedono di essere continuamente alimentati attraverso delle attività di aggiornamento, nonché di essere accompagnati da una certa versatilità e capacità di adattamento al cambiamento.

Le considerazioni qui richiamate evidenziano la particolare complessità delle questioni inerenti l'occupazione giovanile ed il forte grado di segmentazione che caratterizza queste coorti che risultano tutt'altro che omogenee in quanto alla loro fisionomia, ai relativi bisogni ed alle necessità. Da questo punto di vista, anche solo circoscrivendo l'attenzione allo studio delle condizioni di accesso e delle modalità di permanenza nel mondo del lavoro sono emerse delle problematiche contraddistinte da una molteplicità di sfaccettature. Tutte queste questioni richiedono, pertanto, lo sviluppo di una serie di approcci e di interventi ad ampio raggio ma, al tempo stesso, tra loro integrati e, soprattutto, calibrati in funzione di un *target* di riferimento così diversificato e con delle esigenze altrettanto specifiche.

## 7 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Anastasia B., Maurizio D., *Dopo la prima occupazione: note su dieci anni di “carriera” (1998-2007) di una coorte di giovani*, I tartufi n. 33, febbraio 2009
- ARIFL, *Focus giovani*, Focus ARIFL n. 1, 2011
- Bertagna G., *Perchè i nostri “laureati” sono a spasso?*, in Bollettino ordinario ADAPT n. 20, maggio 2012
- Bubola G., *I nuovi incentivi alla stabilizzazione dopo la riforma Fornero. Una carota dopo il bastone?*, in Bollettino ordinario ADAPT n. 39, novembre 2012
- Castellano A., Kastorinis X. et al., *Studio ergo lavoro. Come facilitare la transizione scuola-lavoro per ridurre in modo strutturale la disoccupazione giovanile in Italia*, gennaio 2014
- Cavicchini E., *Primi passi verso il lavoro. Il ruolo della formazione professionale nel primo inserimento lavorativo dei giovani in provincia di Milano*, dicembre 2013
- Censis, *45° Rapporto sulla situazione sociale del Paese/2011*, Roma, dicembre 2011
- Commissione Europea, *Iniziativa a favore dell’occupazione giovanile*, COM(2013) 144 final, Strasburgo, marzo 2013
- Commissione Europea, *Tackling Early Leaving from Education and Training in Europe. Strategies, Policies and Measures*, Bruxelles, novembre 2014
- Consiglio dell’Unione Europea, *Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull’istituzione di una garanzia per i giovani (2013/C 120/01)*, aprile 2013
- CNEL – Consiglio Nazionale Economia e Lavoro, *Rapporto sul mercato del lavoro 2011-2012*, cap. 8, settembre 2012
- Dell’Arringa C., *Equazione al ribasso tra investimenti e rendimento*, Il Sole 24 Ore, 9 luglio 2012
- Fazio F., *Disoccupazione giovanile e politiche per gli under 25*, in Bollettino ordinario ADAPT n. 39, novembre 2012
- Fondazione Europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, *Efficacia delle misure politiche per aumentare la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro*, dicembre 2012
- Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, *Indagine “I giovani e l’occupazione”*, Firenze, 2012
- Formaper, Provincia di Milano, *Quali orizzonti per i neolaureati lombardi?* Milano, settembre 2012

- Foundation Focus, *Best days in their lives? Youth in Europe*, giugno 2012
- ILO – International Labour Office, *Global Employment Trends for Youth 2012*, Geneva, 2012
- ILO – International Labour Office, *La crisi dell'occupazione giovanile. Rapporto alla Commissione sull'occupazione giovanile*, Conferenza Internazionale del Lavoro, 101ma sessione, Ginevra, maggio-giugno 2012
- Istat, *Rapporto annuale 2014. La situazione del Paese*, cap. 3, maggio 2014
- Istat, *Occupati e disoccupati (media 2014)*, marzo 2015
- Istat, *Occupati e disoccupati. gennaio 2015 (dati provvisori) e IV trimestre 2014*, marzo 2015
- Istat, *Noi Italia 2014*, pp. 98-106
- IRPET, *La condizione giovanile ai tempi della crisi*, Firenze, marzo 2013
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani*, dicembre 2013
- OECD, *Education at a Glance: OECD Indicators 2012. Italy*, settembre 2012
- Porro C., *Giovani e lavoro: know how o know why?*, Milano, giugno 2012
- Regione Lombardia, *al servizio del lavoro. Guida alle politiche di Regione Lombardia a sostegno dell'occupazione*, febbraio 2013
- Regione Lombardia, Assolombarda, *Il lavoro per i giovani. Guida facile all'apprendistato per imprese e giovani*, 2013
- Veneto Lavoro, *Note sul tasso di disoccupazione giovanile*, Misure n. 49, dicembre 2013

## **I recenti lavori dell'Osservatorio**

### **Numeri in breve n. 2. Considerazioni sul calo della domanda di servizi per l'impiego nell'Ovest Milano**

Alto Milanese e Magentino-Abbiatense

Nota del 15/12/2014

### **Misure del disagio occupazionale dei residenti: i licenziamenti collettivi e la domanda di servizi all'impiego. 1° semestre 2014**

Alto Milanese e Magentino-Abbiatense

Tavole di dati del 15/12/2014

### **Numeri in breve n. 1. Recupero o falsa partenza? Il 1° semestre 2014 tra nuovi segnali e vecchi problemi**

Alto Milanese e Magentino-Abbiatense

Nota del 25/11/2014

### **I mercati del lavoro locali. Avviamenti, lavoratori avviati, cessazioni. 1° semestre 2014**

Alto Milanese e Magentino-Abbiatense

Nota del 25/11/2014

### **Le fasce di forza lavoro matura nel mercato del lavoro dell'Ovest Milano**

Alto Milanese e Magentino-Abbiatense

Quaderno di ricerca del 7/10/2014

### **Atlante statistico comunale. Dati ed indicatori socio economici territoriali**

Alto Milanese e Magentino-Abbiatense

Tavole di dati del 7/7/2014

### **Misure del disagio occupazionale dei residenti: i licenziamenti collettivi e la domanda di servizi all'impiego**

Alto Milanese e Magentino-Abbiatense

Tavole di dati del 9/6/2014

### **Il ruolo dei settori a contenuto innovativo nel sistema economico dell'Ovest Milano**

Alto Milanese e Magentino-Abbiatense

Quaderno di ricerca del 14/5/2014

### **I mercati del lavoro locali: avviamenti, lavoratori avviati, cessazioni**

Alto Milanese e Magentino-Abbiatense

Tavole di dati del 28/3/2014

### **Misure del disagio occupazionale dei residenti: i licenziamenti collettivi e la domanda di servizi all'impiego**

Alto Milanese e Magentino-Abbiatense

Tavole di dati del 16/1/2014

### **I mercati del lavoro locali: avviamenti, lavoratori avviati e cessazioni**

Alto Milanese e Magentino-Abbiatense

Tavole di dati del 4/12/2013

### **Il comparto artigiano nell'Ovest Milano**

Alto Milanese e Magentino-Abbiatense  
Quaderno di ricerca del 21/10/2013

### **Atlante statistico comunale. Dati ed indicatori socio economici territoriali**

Alto Milanese e Magentino - Abbiatense  
Quaderno di ricerca del 2/9/2013

### **Settori a confronto: le dinamiche delle attività produttive e dei servizi nell'Ovest Milano**

Alto Milanese e Magentino - Abbiatense  
Quaderno di ricerca del 23/7/2013

### **Il ricorso alla mobilità nel 2012**

Alto Milanese e Magentino - Abbiatense  
Tavole di dati del 7/5/2013

### **Il mercato del lavoro locale e l'occupazione nel 2012**

Alto Milanese e Magentino - Abbiatense  
Quaderno di ricerca del 5/4/2013

### **I percorsi di ricollocazione dei lavoratori entrati in mobilità**

Alto Milanese e Magentino - Abbiatense  
Quaderno di ricerca del 25/2/2013

### **I mercati del lavoro locali: avviamenti, lavoratori avviati e cessazioni**

Alto Milanese e Magentino - Abbiatense  
Tavole di dati del 18/12/2012

### **I lavoratori residenti nell'area iscritti nelle liste di mobilità**

Alto Milanese e Magentino - Abbiatense  
Tavole di dati del 18/12/2012

### **La mobilità geografica della forza lavoro nell'Ovest Milano. Anni 2008-2011**

Alto Milanese e Magentino - Abbiatense  
Quaderno di ricerca del 4/12/2012

### **Atlante statistico comunale. Dati ed indicatori socio economici territoriali**

Alto Milanese e Magentino - Abbiatense  
Quaderno di ricerca del 18/07/2012

### **La domanda di lavoro delle imprese calzaturiere dell'Ovest Milano nel quadriennio 2008-2011**

Alto Milanese e Magentino - Abbiatense  
Quaderno di ricerca del 05/07/2012

### **I lavoratori residenti nell'area iscritti nelle liste di mobilità. Anno 2011**

Alto Milanese e Magentino - Abbiatense  
Tavole di dati del 06/06/2012

**Alto Milanese e Magentino-Abbiatense a confronto: le dinamiche occupazionali nel 2011**  
Quaderno di ricerca del 03/05/2012

**I mercati del lavoro locali: avviamenti, lavoratori avviati e cessazioni. Anno 2011**

Alto Milanese e Magentino - Abbiatense

Tavole di dati del 04/03/2012

**Il mercato del lavoro dell'Ovest Milano nel 1° semestre 2011 tra recupero e nuove criticità**

Alto Milanese e Magentino - Abbiatense

Nota del 23/01/2012

**Valutazione sulle possibilità di utilizzo del Fondo Europeo di adeguamento alla Globalizzazione**

Alto Milanese e Magentino - Abbiatense

Nota del 17/11/2011

**I lavoratori in mobilità: quali prospettive di reingresso nel mercato del lavoro dell'Ovest Milano?**

Alto Milanese e Magentino - Abbiatense

Nota del 06/07/2011

**Un biennio di Cassa Integrazione in deroga nell'Ovest Milano: la tornata 2009-2010**

Alto Milanese e Magentino – Abbiatense

Nota del 20/05/2011

**I mercati del lavoro locali: avviamenti, lavoratori avviati e cessazioni**

Alto Milanese e Magentino - Abbiatense

Tavole di dati del 30/03/2011

**Le dinamiche occupazionali nell'Ovest Milano durante il 1° semestre 2010. Rapporto di ricerca**

Alto Milanese e Magentino - Abbiatense

Nota del 16/02/2011

**Il settore tessile – moda nell'Alto Milanese e nell'area 236**

Alto Milanese

Analisi del 16/02/2011